



Associazione

Il Coro di Preghiera di Santa Caterina

Hanno scritto di te

3^a EDIZIONE

PREMIO LETTERARIO ROSA LAMPARELLI

Umile donna di Preghiera

- ELABORATI -





PERCHE' NASCE QUESTA RACCOLTA

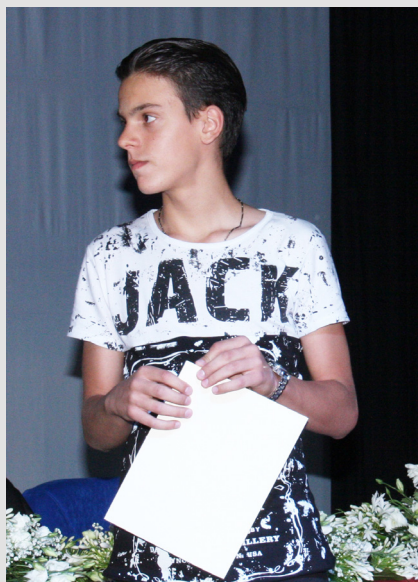
Anche per questa terza edizione del premio letterario, l'Associazione ha ritenuto di non disperdere il prezioso materiale pervenuto, per cui ha pensato di dargli un contenitore organico, di facile consultazione e di metterlo definitivamente a disposizione dei tanti, figli spirituali e non, che si avvicinano alla figura di zia Rosinella. L'Associazione si è rallegrata in virtù della grande quantità di elaborati pervenuti e tiene ad evidenziare l'impegno dei partecipanti che hanno dimostrato grande interesse verso la figura di Rosa Lamparelli. Plaudiamo, dunque, all'opera di tutti i concorrenti, ai quali va dato giusto encomio. Si è già detto che i premiati sono stati pochi, ma il plauso e il grazie vanno a tutti per l'impegno e la serietà con cui è stata affrontata una prova che non era per nulla facile, come ha opportunamente sottolineato la commissione di valutazione. Abbiamo riscontrato anche in questa occasione il prevalere di un "esprimersi affettivo", evidenziato anche dai titoli assai teneri con cui Rosinella è invocata: ella è considerata una persona di famiglia, un'amica carissima da chiamare nei momenti difficili. Inoltre, è da molti apprezzata per l'esempio dato nella preghiera e nella carità verso il prossimo. Tutti hanno evidenziato i tratti di semplicità e umiltà tipici del vissuto di Rosa che, da quanto emerso dall'esame degli elaborati, gode tuttora di enorme stima e popolarità. Si spera che il contenuto della raccolta trovi sempre ragioni e spunti per una meditazione, che porti alla considerazione del vissuto di Rosinella quale modello da imitare. Che la fama di santità di zia Rosinella sia oggettivamente evidente, è dimostrato dal fatto che a quindici anni dalla sua morte questa santa donna continua a far parlare di sé e a proporsi come modello laico di evangelizzazione e di devozione mariana. Qualunque altra donna della stessa età di zia Rosinella sarebbe finita nel mondo del dimenticatoio, Zia Rosinella, invece, continua a far parlare di sé e lo fa coinvolgendo sempre di più anche i più giovani, oltre quelli della generazione a lei prossima. Questa raccolta va meditata adeguatamente per poter gustare la preziosità spirituale di questa donna, che ha fatto della preghiera, dell'accoglienza e dell'umiltà il suo incipit di vita.

Pasquale Forte

Presidente Ass. "Il Covo di preghiera di Santa Caterina"



RACCOLTA RAGAZZI



A ROSA LAMP ARELLI

Con il cuore palpitante
e mani tremanti
ho suonato alla tua porta
e una voce gentile e cordiale
mi disse di entrare.
Entrando credetti di trovare
tesori e,
mi accorsi che il tesoro più bello
eri tu.
Giornata che mai dimenticherò:
entrai con dubbi ed incertezze
ma uscii felice e contenta
con il cuore che traboccava
Amore.

Maria Shachira Nonaizzi

A ROSA

Rosa di nome e di fatto,
l'amore e la dedizione fan parte del tuo ritratto.
Con parole dolci lenivi i dolori,
donavi arcobaleni ricchi di colori,
con le preghiere elargivi amore
e percepivi l'amarezza dei cuori.
Alla tua povertà materiale contrapponevi
una ricchezza spirituale,
la tua modestia e purezza
sono stati simbolo di amorevolezza.
Tu che hai amato il Signore,
tu, rosa del Suo giardino,
sei per noi un angelo divino.

Eva Petrilli

ATTIMI DI PARADISO

Pian piano la notte distende
le sue ali su Lucera:
muoiono le luci
tutt'intorno è silenzio.

In una piccola piazzetta
due donne strette nei loro paltò
si allontanano da una casa
salutando con una mano
una vecchina.

Via vai di gente
in quell'umile casa "sottana"
in ogni momento della giornata
come una mamma
zia Rosinella accoglie
ascolta, conforta, tace.

Dagli scuri socchiusi
filtra ancor una fioca luce
come lucciole dodici stelle
illuminano il volto di Maria.

Avvolta in uno scialle di lana
rannicchiata, siede
davanti alla grotta
trono della Vergine di Lourdes
nella sua casa.

Il rosario scorre tra le mani
grani non più tondi
non più uguali
dallo strofinio della preghiera consumati.

Tutto è trasfigurato
comincia un dialogo d'amore
con Gesù e Maria cuore a cuore
ferma i battiti il tempo:
attimi di Paradiso.

Consegna a loro ogni pena
della gente che a lei si rivolgeva

i volti, i sorrisi, i dolori
tutto ciò che racchiudevano i loro cuori.
La sua vita fu
tutto un palpito
per il prossimo e il Signore
di cui fosti l' umile sposa
o piccola, fragile Rosa.
Sul monte del sacrificio
ai piedi della croce
abbracciò il dolore
con pazienza e immenso amore.
Poi la vita calò il sipario.
Un lieve venticello
come fremito d'ali di angelo
finse di blu quel quadrato di vita.
Lacrime, dolore, amarezza
questi i sentimenti nella piazzetta
tutti sanno di aver perso un "tesoro"
che valeva più dell' oro.
Oggi al posto della seggiola
ci son tre panche
di legno e rosso damascate
fanno cerchio attorno alla grotta
invitando a continuare la preghiera
di cui tu fosti " maestra sincera".

Maria Leo

MA TU SEI ROSINELLA

Finita la scuola e superata l'interrogazione di scienze, tornai a casa stanca morta. Mentre aspettavo che mamma finisse di cucinare le chiesi: «Mamma?! che cosa si mangia oggi??» incuriosita dalla fame.

«Oggi mangiamo un piatto che ti piace veramente tanto» rispose mia madre venendo in salotto. Dal buon odore che veniva dalla cucina capii di che cosa stava parlando: «cannelloni al forno: il mio piatto preferito» esultai e, così accennando un sorrisetto mamma andò ad apparecchiare la tavola. Io, invece; mi distesi ben bene sul divano per vedere il mio programma preferito. Dopo pranzo, feci una passeggiata in villa con il mio cane: Lego. Stranamente, oggi non tirava vento così forte come nei giorni scorsi così liberai Lego dal guinzaglio e lui corse in una maniera pazzesca, più veloce di un razzo, forse perché aveva visto altri cani in fondo alla villa. Mi sedetti su una panchina e guardavo Lego che ora rotolava sull'erba. Ad un certo punto mi accorsi che accanto a me era seduta una vecchina con un vestito lungo e bianco e una cuffietta in testa. All'inizio mi spaventai nel vederla perché non mi ero neanche accorta che era lì, ma poi, osservandola meglio, mi accorsi che era Rosa la vecchina di cui tanto stavamo parlando nella mia classe. Era anziana, pallida in viso e con gli occhi scavati. Allora chiesi incuriosita: «Ma tu sei Rosinella!?» e lei rispose: «Sì, sono io, cara Marta». Non ci credevo: era lei in carne ed ossa che mi disse: « Sono qui per sapere perché tu e i tuoi compagni di classe siete tanto incuriositi dalla mia figura». Non poteva essere! Ma poi come faceva a conoscermi? Perché proprio a me? Come faceva ad essere viva? Trattenni le domande e le risposi: «Sai Rosa, tu per me e per tutti i miei compagni, sei una persona molto speciale». «Perché? Cosa ho fatto per essere così speciale?!» rispose prontamente Rosa, o Rosinella come tutti amano chiamarla. «Beh, sei speciale perché hai conosciuto Gesù e la Madonna. E questo è surreale, praticamente impossibile per noi».

«Certo che può essere reale o possibile. Dio esiste, non è difficile trovarlo, amarlo e seguirlo: il Signore è la nostra ancora di salvezza; la Madonna il nostro faro luminoso, Essi ci guidano nel

buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le mani. Basta solo credere in loro e tutto è possibile». Non sapevo cosa rispondere, così dissi: «Beh; in fondo hai ragione. Insomma tutta la mia classe non fa che parlare di te, siamo tutti sbalorditi dalla tua storia!! Abbiamo visitato anche la tua casa: carina.

Abbiamo conosciuto anche Salvatore De Troia, è lui che ci ha parlato della tua vita fin da quando eri bambina. Abbiamo bevuto persino l'acqua del pozzo davanti casa tua; è limpida e chiara. Sai Rosina, Salvatore ci ha parlato molto di te, ha detto che ti conosceva fin da quando era un ragazzo. Ci ha raccontato che un giorno quando tu eri piccola, davanti casa tua, è apparso Gesù sotto le sembianze di un ragazzo e ti ha detto che eri "la rosa del suo giardino"; ed è proprio con queste parole che Gesù incominciò a parlarti. Vero»?!

«Certo che è vero»!

Poi ci ha raccontato di quella volta che il sindaco voleva chiudere il pozzo che è davanti casa tua perché l'acqua non era potabile, e lì intervenne nuovamente Gesù che ti disse di impedire la chiusura del pozzo perché l'acqua sarebbe diventata miracolosa. Infatti quel giorno bevisti quell'acqua dimostrando a tutti che era potabile e il pozzo non venne più chiuso; anzi molte persone malate la usano ancora per poter guarire. Furono dei veri e propri miracoli. Mi ricordo che una signora cieca si bagnò gli occhi per poter guarire».

Poi le dissi: «anche mia nonna mi ha parlato di te, si ricorda che quando andavi in chiesa sedevi sempre allo stesso banco e, durante la messa, stavi sempre inginocchiata. Non so se te la ricordi, si chiama Carmela».

«Certo che la ricordo. Pregavamo a casa mia insieme ad altre persone. Sai, le somigli molto!» rispose Rosa felice.

«Grazie. Comunque molte persone pregano ancora a casa tua, anche davanti al pozzo».

«Davvero? Sono felice che lo facciano, bisogna sempre pregare. Anzi, sempre bisogna farlo e non solo quando si è tristi così Dio ti aiuterà sempre».

«Sono felice di averti conosciuto, Rosinella» risposi emozionata.

«Anch'io sono felice di averti conosciuto. Spero di rivederti!» ri-

spose andandosene. Così presi Lego e tornai a casa. «Marta!! E' pronto il pranzo! Vieni»!

Mi svegliai e, guardandomi attorno, capii che era soltanto un sogno; o meglio: un sogno reale o surreale Risposi: «Eccomi!» e corsi a tavola e mentre mangiavo ero felice, si, tanto felice.

Marta Bruno

MAGISTERO MATERNO

Su Lucera Dio pose un fiore
candido segno del suo amore
una Rosa piccola e virtuosa
che ben presto divenne sua sposa.
Così cominciò il mistero
e via Mozzagrugno si tinse di cielo.
Rosario, Angelus, orazione del cuore
dal chiostro del mondo
donava al Signore.
La sua missione
fu ascolto e preghiera
con magistero materno
tutti accoglieva.
Indicava il sentiero della conversione
come cambiare l'egoismo, in condivisione
il risentimento, in perdono
la sfiducia in soave abbandono.
Priva di forza, stremata
giungeva alla fine della giornata
accarezzando ancor la corona
Come monte Tabor, il piccolo bilocale:
trasfigurate mura d'azzurre visioni.
Eucarestia, Penitenza
profonde radici
di vita interiore
delineano il cammino
verso la Perfezione.
Nell'ora della passione
abbracciò la croce:
derisa, umiliata
sofferente nel corpo e nel cuore
trasformò il suo dolore
in perfetta oblazione al Signore.
È il 12 giugno
tra cori di angeliche voci

la candida Rosa
varca i confini del cielo blu.
Piange il cuore
della gente radunata in piazzetta:
Ma dell'umile fiore cosa ci resta?
Una casa, un pozzo, una grotta
l'infinito amore per la preghiera
ecco l'eredità spirituale
della "piccola" donna di Lucera.

Maria Leo

PETALI D'AMORE

Il 6 di marzo
nacque un fiore
profumo d'amore divino
Dio lo colse nel suo giardino.
Quanti petali ha questo fiore
ognuno ha un suo colore:
petalo grigio di povertà
vissuta fin dalla tenera età;
petalo blu
vocazione di cielo,
gli occhi rapiti
nel grande mistero;
petalo bianco della purezza
per cui diventa sposa diletta;
petalo rosso
racconta l'amore
verso i "figli" ed il Signore;
petalo giallo di lampada accesa
per l'incessante, fervorosa preghiera;
petalo rosa, colore di donna
lavoro domestico in contemplazione:
la mente rivolta sempre al Signore;
petalo marrone
legno di croce
abbracciata, baciata, innalzata
del dolore portavoce.
Un solo nome
ZIA ROSINELLA
tanti petali,
tante virtù
espressione di una vita speciale
che non dobbiamo dimenticare.

Noemi De Maio

PICCOLO STRUMENTO

Triste batte l'ora 16.
Si spegne l'ultimo sospiro.
Squarcia il silenzio
la rondine
col suo grido
Lucera è percorsa
da un lungo brivido.
Nuvola bianca
con nastro di cielo
mani congiunte
stringendo preghiera
sui volti sgomenti
scorre dolore
è stato reciso
il candido fiore.
Povera ed umile
come il Signore
hai accolto la gente
hai abbracciato il dolore.
Tutto sopporti
mirando il cuore
della Vergine madre
sotto la croce.
Piccolo strumento
nelle mani di Dio
irradi semi
di fede e speranza
dissipando incertezze
dai cuori smarriti.
Su scura terra
si innalza un tumulo
spicca il tuo giovane volto
una croce di scarna pietra
invita tutti
ad elevar preghiera.

Giovanni Leo

RICORDI

“Quella ragazza è
un candido fiore”
dice la gente
nell’antica città
la santità corre veloce:
la piccola piazza diventa preghiera.
Si alterna la gente
col volto smarrito:
tutti chiedono preghiera
all’umile “santa” di Lucera.
Passa il tempo inesorabile.
Ora tu non ci sei più!
Tra i ricordi
vivi ancora:
nella mano la corona
anche stanca prende vita,
nello spirito mai vecchia
chiedi amore per Gesù.

Melaia De Maio

ROSA ... CELESTIALE

O piccola e dolce nonnina,
vicino a quel pozzo a pregare eri assorta
e la madonna bussò alla tua porta.
Le apristi il tuo cuore riempiendolo d'amore,
e dalla meraviglia d'averle parlato
parole di conforto a chiunque hai donato.
Ma nostra signora ti volle con ella
come una rosa ma quella più bella,
scolpisti nei cuori d'ogni persona
l'esperienza e l'amore d'una donna buona.
Con molta umiltà e in modo eccezionale,
hai diffuso così questa testimonianza celestiale.
Ricordata sia e per sempre intramontabile
la tua storia ... "Rusunella"
Donna memorabile.

Luigi Pinto

ROSA LAMPARELLI, SEMPLICEMENTE ROSINELLA

...Sono passati ormai 15 anni da quando Rosa Lamparelli, chiamata Rosinella, ci ha lasciati. Ciò però non vuol dire che la nostra generazione si sia dimenticata di lei, o che non possa apprezzare e ammirare le sue grandi opere. Un fazzoletto posato graziosamente sui suoi capelli bianchi, uno sguardo umile, buono, disponibile e una fede sincera e robusta, costante e miracolosa, questo era Lei, Rosinella. Sfortunatamente non ho potuto conoscerla personalmente, in quanto lei è morta prima che nascessi. Le persone che l'hanno conosciuta, però, mi hanno raccontato tutto di lei; per questo ho deciso di fare lo stesso con te, caro diario, per farti ammirare questa fantastica donna.

Ricordo come se fosse ieri, il giorno in cui nonna mi portò per la prima volta nella casa di Rosinella. Piccola, umile, ma grande allo stesso tempo perché piena di amore, un amore eterno, che resterà lì per sempre. Appena arrivai, la prima cosa che vidi fu il pozzo; le persone che erano lì mi dissero che sul bordo di quel pozzo si sedeva Gesù, quando conversava con Rosinella. Mi sembrava quasi impossibile che dove posavo le mani si fosse seduto Gesù. Tempo fa una signora mi ha raccontato una storia che mi è rimasta nel cuore. Il giorno della morte della dolce vecchina, le persone che l'avevano conosciuta decisero di vestirla di bianco con una cintura azzurra sulla vita. Sembrava proprio una Madonnina! E quando arrivò il momento di adagiarla nella bara per liberare il letto, la signora ricordò di averla sollevata in braccio. Le chiesi che effetto le avesse fatto. Lei, con un sorriso un po' triste mi disse che il fatto di averla presa in braccio, nonostante il profondo dolore, l'aveva rasserenata. Rosinella era una donna eccezionale; mi hanno raccontato anche che pregava e si addossava le sofferenze degli altri... Ora, però, mi è venuto sonno ... e poi non mi sento molto bene...ho i brividi e un po' di mal di testa...

Buona notte amico diario!

La sera, dopo aver finito la mia pagina di diario, come al solito, mi sono addormentato. Più o meno per le due di notte sono stato svegliato da un rumore strano. Mi sono guardato intorno, poi, non vedendo niente, ho provato a riaddormentarmi. Ad un certo

punto ho sentito una voce dietro di me, una voce tremante, con inflessione dialettale, che recitava - O MARIA LACRIMOSA AL PIEDI DELLA CROCE TU PREGASTI IL REDENTORE PER LA SALVEZZA DEI PECCATORI, O MARIA PREGA PER NOI. Riconobbi subito quelle parole, erano di Rosa Lamparelli.

Ero spaventato, impressionato. Stavo sudando freddo. Poi, con un filo di voce le chiesi:

- Sei Rosinella? -

-Girati! Non mordo mica!-

Tra me e me ho pensato - Ma come è possibile che lei sia qui?-

Lei, come se niente fosse, mi disse: - lo non sono visibile agli occhi degli altri, infatti, esisto solo nella tua immaginazione. Ho saputo che mi state studiando e, sinceramente, non capisco il perché.-

- In che senso? Tu hai parlato con il Signore, con la Madonna! È una cosa a dir poco fantastical-

- Tutti possono farlo!- mi rispose - Basta credere e pregare. Sì, pregare molto e credere! E vedrai che le cose andranno molto meglio a tutti.-

Cominciando ad abituarci all'idea, le chiesi:- Come ti sei sentita quando la Madonnina ti è apparsa davanti per la prima volta?-

Lei sorrise e disse -Mi sono sentita spaventata all'inizio, poi però ho avuto la certezza che Dio mi amava per come ero. E quando mi disse che da quel giorno sarei stata un suo mezzo, mi sono sentita meravigliosamente felice! È una sensazione che secondo me non è possibile descrivere ma che dovremmo provare tutti! Dio ci ama tutti allo stesso modo, ovvero immensamente. Con Lui noi siamo al sicuro, Lui è la nostra fonte di purezza, di bontà! Dobbiamo imparare ad amarlo, come Lui ama noi. Ma per fare ciò, bisogna prima sapere che ci ama. Per molte persone è difficile, ma in realtà è la cosa più semplice che esista. Lo si può intuire da tutto, sia nelle situazioni importanti che nelle piccole cose quotidiane, un abbraccio, un bacio, una nuova opportunità o una riappacificazione.-

Io non capivo il suo discorso ma era normale. Mi resi conto io stesso che quella era una cosa troppo grande perché io potessi capirla fino in fondo. Lei però sembrava fiduciosa nei confronti miei e di tutti i ragazzi.

- Voi avete un punto a favore rispetto agli altri, il Signore ha dato a voi ragazzi una magnifica qualità che io ho mantenuto per tutta la vita. Quella di credere. Non fare quella faccia stupita! Ti posso assicurare una cosa: andrò nelle case di tutti i ragazzi e insegnerò loro ciò. È una promessa!-

Finite quelle parole, cominciai a piangere, piangere tanto. Lei mi sorrise, mi accarezzò i capelli e mi disse - Si è fatto tardi! Me ne devo andare, ormai tua madre starà per svegliarti.-

Risposi: - Ma se non è passata nemmeno mezz'ora da quando stiamo parlando. Rimani, ti prego!-

-Ti è sembrato! Ma in realtà sono passate ben 5 ore! Ciao ragazzo e buona fortuna!-Poi cominciai a camminare e, a ogni passo che facevo, la sua immagine diventava più vaga finché non sparì del tutto.

Subito mi svegliai la voce di mamma che diceva - Amore, amore stai meglio? Sei sveglio?- Mi accorsi che tutto il cuscino era bagnato e con voce debole chiesi - Ma che è successo?- Mamma rispose che quella notte mi era venuta la febbre a trentanove e mezzo e che avevo delirato per tutto il tempo. Mentre prendevo l'antibiotico, con un sorriso stentato e stanco, ringraziai Rosinella, la dolce e buona vecchina, che mi aveva fatto compagnia.

Francesco Pio Foscari

ROSINELLA (CANZONE)

Umile donna e serva di Maria

DO D07
LA CHIAMAVANO ROSINELLA

SOL2 SOL7
AVEVA IL VOLTO BELLO COME UNA STELLA

LAM LAM7 MIM7
COSI GIOVANE INIZIO' A CAMMINARE LUNGO LE PORTE
DEL MONDO

DO D07
VIVEVA IN UNA CASA

SOL2
AL SERVIZIO DI MARIA,

SOL 2 7
CONSUMO' LA SUA VITA A

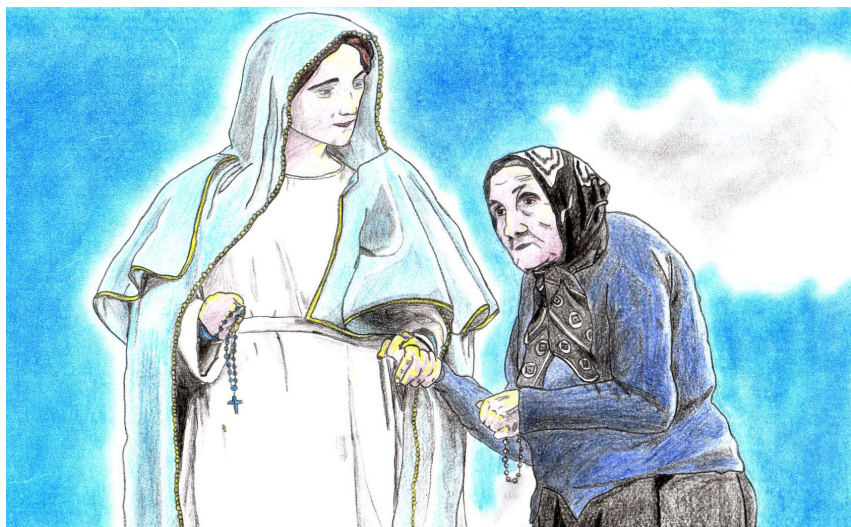
LAM 7
DARE CONFORTO E SPERANZA AGLI, AMMALATI,
OPPRESSI, DELUSI

MIM 7
GESU' HA SCELTO TE
DO 7

PERCHE' SEI DEGNA DI UN RE.
DO7 SOL27 LAM7 MIM7

Alessandro De Pasquale

SERVA DI MARIA



Antonio Fusco

SONO FELICE

11 marzo 2015

Cara Miranda, ti scrivo perché sono felice: solo oggi sono venuta a conoscenza di un personaggio molto noto agli anziani del mio paese ma poco da noi più giovani; infatti, io non sapevo dell'esistenza di Rosa Lamparelli, un'umile donna che è stata folgorata da esperienze mistiche. Sono felice perché ho appreso la storia meravigliosa di una vecchina straordinaria, che ha segnato la vita di tantissime persone che l'hanno conosciuta. Una donna semplice, povera che ha fatto una cosa fondamentale nella sua vita: ascoltare e pregare e, non ci crederai, ma è tutto vero, ha colloquiato con Gesù e la Madonna durante la sua esistenza. Loro erano i Maestri e lei l'allieva, sempre pronta ad ubbidire. Aveva un grande dono quello della preghiera e quello di sapere intercedere presso il Signore con preghiere intensissime e continue. Una donna che ha imparato da Dio l'arte della sapienza, una sapienza che veniva dall'alto non una sapienza appresa dai libri, lei sapeva appena leggere e scrivere.

Rosinella, così la chiamavano confidenzialmente tutti, era una donna molto semplice, una donna del popolo di Lucera che è vissuta in una casetta poverissima e piccolissima e per tutta la vita si è dedicata all'ascolto. Rosinella, però, non veniva giudicata bene da tutti, infatti "l'alto clero" l'allontanò dalla chiesa di Santa Caterina e le proibì di parlare delle sue apparizioni. Per lei fu un forte dolore abbandonare la propria chiesa, anche perché i sacerdoti iniziarono a fare pesanti commenti su di lei e l'accusarono d'impostura; non è facile comunque accettare che qualcuno possa realmente comunicare con la Madonna e con Gesù, ma è una cosa che viene accettata solo se c'è vera fede.

Sai, cara Miranda, qualche giorno fa sono andata con la mia classe a visitare proprio la sua casa dove Rosinella ha vissuto straordinarie e frequenti esperienze soprannaturali; Proprio lì, in quella umile casetta ha avuto moltissime rivelazioni da Gesù e dalla Madonna che le hanno insegnato a pregare e a recitare il santo Rosario e inoltre la Madonna le ha affidato alcuni messaggi. Tra le "quattro mura" della sua modesta abitazione, dove lei ha

dato conforto, speranza e suggerimenti ai bisognosi, ho respirato la pace, la semplicità, l'umiltà e l'accoglienza di quella donnina ma specialmente ho scoperto il gusto della preghiera.

Le persone che erano lì parlavano di Rosa come una donna santa, piena di umiltà ma soprattutto dotata di grande carisma. Delle sue preghiere mi è piaciuto tanto questa frase: "... La vita è come un mare in tempesta: il Signore è la nostra ancora di Salvezza; la Madonna il nostro Faro Luminoso, essi ci guidano nel buio ...".

Peccato cara Miranda, che non hai potuto fare questa esperienza con me, spero che io possa, attraverso queste righe, trasmettere a te IL SEGNO CHE ROSINA HA LASCIATO NEL MIO CUORE.

Ciao ciao Alisia

Alisia Basile

UNA DONNA DI PREGHIERA (canzone)

Una donna forte sei stata tu, una donna di preghiera.
 Tu parlavi con la Vergine Maria e il popolo a te consiglio chiedeva.
 Col tuo sorriso pien di dolcezza, sostegno davi agli afflitti.

Rit.: Ti ringraziamo, o donna per la carità, per il tuo amore verso tutti, hai perso la vita tua per donarla agli altri.

Predestinata fin da bambina a condurre le anime a Gesù e alla madre sua.

Il tuo sguardo dolce e penetrante ci invita a vivere come hai fatto tu.

Rit.: Ti ringraziamo, o donna per la carità, per il tuo amore verso tutti, hai perso la vita tua per donarla agli altri.

Il pozzo tuo con acqua benedetta è fonte di salvezza per i pellegrini.
 Con cuore umile e orecchio attento ha iniziato il cammino verso la fede.

Rit.: Ti ringraziamo, o donna per la carità, per il tuo amore verso tutti, hai perso la vita tua per donarla agli altri.

Sorveglia dal cielo la bella Lucera e aiutala ancora, tu che puoi, tu che puoi.

Rit.: Ti ringraziamo, o donna per la carità, per il tuo amore verso tutti, hai perso la vita tua per donarla agli altri.

Raffaella Bernardi

UNA DONNA DI PREGHIERA

Una donna forte sei stata tu, una donna di preghiera.

do #- fa #- do #- fa #- do #-

Tu parlavi con la Vergine Maria e il popolo a te consiglio chiedeva.

mi # fa #- do #- fa #- do #- fa #- do #-

Col tuo sorriso pien di dolcezza, sostegno davi agli afflitti.

do #- do #- do #-

Rit.: Ti ringraziamo, o donna per la carità, per il tuo amore verso tutti,

do #- mi # do #- la # sol #

hai perso la vita tua per donarla agli altri.

do #- fa #- do #- sol # do #-

UNA ROSA SFIORITA

In una sera di maggio,
tra lumi di lucciole,
una rosa sfiorita
si sente un dolce profumo di viole.
Una squilla suona,
ed invita ad entrare
lontano e vicino
nella chiesetta di
a S.Caterina.
Un canto d'amore
sopra una nuvola d'incenso
s'alza nel cielo,
e una dolce preghiera,
l'Ave o Maria,
si spande sulla via maestra.
Una donna, col nome di Rosa,
una rosa sfiorita dal peso della croce,
ma col profumo d'azzurro,
guida una lunga processione
col rosario tra le mani.
Le anime nel silenzio sfilano
fino alla sua casa non invano.
Dal pozzo a lei familiare,
tutti attingono
acqua fresca e pura
che rincuora .. .
che rinfresca .. .
che svuota il sacco di una vita ..
Prima del calar del sole,
volge un ultimo sguardo alla chiesetta
chè un cero dia sempre luce intorno.

Giorgia Montuori

UNA STORIA MERAVIGLIOSA

Lucera, 11/03/2015

Cari compagni della Dante Alighieri, sono Martina Fusco della classe 2^oC. Sono molto emozionata perché voglio raccontarvi la storia meravigliosa di Rosa Lamparelli, una donna straordinaria della nostra piccola città, Lucera! Sì, una donna speciale che ha segnato la vita di tantissimi nostri concittadini che l'hanno conosciuta.

Rusinella, così tutti la chiamavano, nacque a Lucera il 6 marzo 1910. Viveva con la sua famiglia in un pianterreno vicino alla chiesa di San Giovanni Battista ed aveva tre fratelli: Matteo, Michele e Giovanni.

Sapete, lei si distingueva dagli altri bambini perché preferiva la preghiera ai giochi dell'epoca; ma la cosa che mi ha più colpita è stata che fin da quando era piccola le è apparsa la Madonna nelle sembianze di una amichetta che si intratteneva spesso a chiacchierare con lei e di Gesù che le appariva nelle sembianze di un ragazzo per non spaventarla.

Frequentò la chiesa di Santa Caterina, dove eseguì il catechismo assieme ai tre fratelli. Imparò a pregare e, provava un grande senso di fede.

Intorno all'età di 10 anni, molto spesso riceveva la visita di una signora che però le diceva di non parlare con nessuno dei loro incontri; più tardi questa signora le rivelò di essere la madre di Gesù.

Un giorno, Gesù le disse che lei era uno dei suoi strumenti capaci di aiutare la gente e la invitò ad andare dal suo vicino Vincenzo perché stava molto male. Rosa obbedì, seguì le indicazioni di Gesù e il vicino miracolosamente guarì.

Da quel giorno, Rosa già strumento nelle mani di Dio, fu di conforto a tantissime persone che andavano nella sua abitazione a cercare sollievo.

Era una donna molto semplice che non aveva fatto grandi studi, praticamente era analfabeta. Una donna del popolo di Lucera, dedita alla famiglia vissuta in una povera casa.

Cresce spiritualmente come una ragazza del popolo del tempo,

attraverso una buona educazione cattolica in famiglia e in parrocchia, ed è proprio quando la sua preghiera va via via crescendo che comprende la sua vocazione che non è quella del convento ma è quella di ascoltare la moltitudine di persone che si rivolgono a lei, vocazione che il Signore stesso, attraverso la preghiera le ha fatto capire. E così, giorno dopo giorno, ascoltò i problemi e le difficoltà di chiunque si recasse a casa sua.

Alla vigilia dell'Immacolata dell'anno 1927, mentre si era appena sdraiata sul letto, successe una cosa straordinaria, vide aprire la porta ed entrare una luce fortissima: era una signora vestita di bianco che le pose una corona di rose sul capo; poi le mostrò una veste bianca e le disse che la sua anima doveva restare sempre candida come quella veste; infine formò un cerchietto d'oro che mise al dito di Rosa dicendo che da quel momento era sposata con suo figlio. Dopo quell'apparizione, Rosinella si accorse di avere un segno al dito che le rimase impresso per tutta la vita.

Successivamente, decise di parlare di queste apparizioni con il suo parroco che la interrogò a lungo.

Anche nella chiesa di San Caterina, la Madonna si faceva vedere; ma le appariva anche Satana giurandole vendetta. Furono proprio queste visioni che le fecero assaporare le prime amarezze e incomprensioni da parte di tanti sacerdoti che la contrastavano: le fu proibito di frequentare la chiesa di Santa Caterina.

Rosinella, donna umile e semplice, amareggiata accettò le disposizioni del vescovo e continuò a pregare molto, giorno e notte coinvolgendo tutti quelli che ricevevano tranquillità dai suoi consigli.

Dopo non molto tempo però Rosa venne riabilitata e venne riconosciuta da tutti, sacerdoti e vescovo che, in seguito, si rivolgevano a lei per la preghiera.

Trascorsero gli anni e Rosa, invecchiava nel corpo ma non nello spirito, continuava a ricevere e a confortare molte persone, nonostante la sua vecchiaia fosse caratterizzata da forti dolori in tutto il corpo.

Rosa Lamparelli morì alle ore 16.00 del 12 giugno del 2000.

In sua memoria, la piazzetta in cui abitava fu chiamata "Piazzetta Rosa Lamparelli".

Con i miei compagni di classe ho visitato l'umile e semplice casa di Rosinella e devo dirvi è stata una sensazione un po' strana ma bellissima. Infatti al solo pensiero di stare dove Gesù si è presentato e bere la pura acqua del pozzo che da sporca e lurida, Gesù la fece diventare limpida e potabile, mi fa venire brividi in tutto il corpo. Riflettendo sulla storia di questa nonnina mi sono fatta un'idea. Secondo me questa donna è stata mandata da Gesù e dalla Madonna per testimoniarcì la loro esistenza, ma anche per dimostrarci che con la preghiera e la fede siamo più forti e possiamo affrontare tutto perché c'è qualcuno che è sempre con noi anche se la nostra umana vista non lo percepisce ma il nostro cuore sì.

Un bacio, Martina

Martina Fusco

UNA VECCHINA VESTITA DI BIANCO

Era un giorno come tanti altri, ero appena tornata da scuola e avevo preso un brutto voto. Arrivata a casa, comunicai ai miei genitori il mio insuccesso scolastico. Ricevuto un rimprovero mi rinchiusi in camera, mi sdraiai sul letto, la musica ad alto volume nelle cuffie e iniziai a pensare che forse avevano ragione i miei genitori: mi ero impegnata poco. Chiusi gli occhi e dopo qualche secondo mi accorsi che accanto a me c'era una vecchina vestita di bianco con una fascia azzurra intorno alla vita e con un fazzoletto scuro in testa. Al momento non diedi importanza a quella visione, pensando fosse frutto della mia immaginazione, così richiusi gli occhi e dopo pochi secondi li riaprii: A quanto pare la mia non era una visione. Lanciai un urlo fortissimo, scesi dal letto e mi precipitai ad aprire la porta di camera mia ma mi resi conto che non era possibile aprirla, almeno non dall'interno. Avevo una paura pazzesca. Avevo ancora le cuffie nelle orecchie, le tolsi. La vecchina voltata verso di me e con aria molto dolce, mi sussurrò: "Non avere paura, Anna, siediti accanto a me così parliamo un po'". Non capivo come conoscesse il mio nome. Io l'ho guardata meglio e con attenzione e mi resi conto che la vecchina somigliava a Rosina Lamparelli, una donna molto religiosa della quale stavamo parlando a scuola in quei giorni. Mi guardò negli occhi e capii che era proprio lei, Rosina. Ero molto confusa e non riuscivo a capire cosa stesse succedendo. "Dai, siediti qui, accanto a me." Mi disse con voce rassicurante. Mi sono rasserenata un po' e, dopo un ultimo invito a sedermi accanto a lei, l'ho fatto. "Ho saputo che hai preso un brutto voto a scuola.

Come mai? Tu sei sempre così brava e studiosa ma da un po' di tempo ti vedo con la testa nelle nuvole, sei assente e preferisci stare sola con le cuffie nelle orecchie." Abbassai lo sguardo. Tutto quello che stava dicendo era vero e questo un po' mi feriva, ma a volte è necessario prendere in mano la realtà. Mi chiedevo però come facesse Rosa a sapere tutte quelle cose su di me; sì, è vero che da lassù si può vedere tutto quello che accade qui in terra, ma mi chiedevo come questa donna che mi era quasi del tutto estranea guardasse proprio me. Forse mi sbagliavo, non guardava solo me,

ma guardava un po' tutti. "Vuoi parlare con me"? continuò Rosa. La guardai negli occhi e decisi di fidarmi di lei e di parlarle dei miei problemi. "Appartengo alla generazione che si dispera se si rompe il cellulare mentre se si fa del male ad una persona non ci si rende nemmeno conto".

Rosa mi guardò annuendo e mi disse che era proprio così. "Io non ho problemi, vorrei solo, come ogni adolescente, un po' più di attenzioni. A volte sono arrabbiata ma poi ascolto un po' di musica e tutto si risolve come se ci fosse qualcosa di magico in quella melodia che mi fa dimenticare l'accaduto almeno per un po', a volte verso qualche lacrima, ma poi tutto si sistema".

"So che in questo momento forse tu sei un po' confusa ma io sono qui per aiutarti". Rosa prese una boccetta di acqua profumata con sopra un'immagine di Gesù e della Madonna e ne spruzzò un po' in camera mia dicendomi di ispirare esprimendo un desiderio. Io feci come mi aveva detto e subito mi sentii leggera, rilassata. Mi piacque quella sensazione che tra l'altro mi era del tutto nuova ma gradevole. Mentre esprimevo il mio desiderio lei mi ricordava che potevo diventare tutto quello che volevo se solo l'avessi desiderato veramente. Rosina ha iniziato a raccontarmi un po' della sua vita e di quanto fosse importante per lei la preghiera. Mi raccontò delle prime apparizioni di Gesù e della Madonna. Nonostante Rosa sia stata folgorata fin da bambina da esperienze del "soprannaturale", ha vissuto un'esistenza terrena intensa e lunga. Rosa è stata una donna che ha sempre donato tutto ciò che poteva agli altri. "Tutto quello che avevo l'ho donato. Non ho potuto donare alcun bene materiale ma l'unica cosa che ho potuto donare è stato l'ascolto. Sai, l'ascolto è fondamentale per un buon rapporto". Rosina mi ha raccontato del miracolo che avvenne al pozzo vicino casa sua, la cui acqua era amara e salmastra e Gesù, in una delle sue tante apparizioni, le disse "quel pozzo non si deve chiudere! Esso è per me seggio reale. Lì scenderò ogni giorno ed attenderò coloro che vogliono venire a me, come a Sicar attendevo la Samaritana accanto al pozzo di Giacobbe.

Custodiscilo gelosamente. Sarà richiamo per tanta gente e fonte di grazie. Attingi l'acqua e falla bere. Chi la berrà e avrà fede, guarirà dai mali fisici e spirituali". Poche ore dopo, Rosa assaggiò

l'acqua del pozzo: era fresca, limpida e leggera e tale è rimasta. Sin dai primi commenti fatti in classe, Rosa mi era sembrata un personaggio affascinante, ma averla qui, accanto a me era davvero straordinario. Mentre mi parlava la mia camera era stata inondata da un bagliore di luce accecante e poi mi sussurrò in un orecchio "Ora devo andare, ma per qualsiasi cosa sono a tua disposizione". Si fece il segno della croce e, con le mani giunte, recitò questa preghiera e io con lei: "O Maria Lacrimosa, ai piedi della croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori. O Maria prega per noi".

Prima di andare mi diede un bacio sulla fronte dicendomi "Ricorda che la vita è come uno specchio: ti sorride se la guardi sorridendo". Alzai la testa e spalancato gli occhi. Mi guardai attorno. Ero turbata. Guardai l'ora sulla sveglia accanto al letto: erano le quattro di mattina. Avevo un po' di paura, ero ancora confusa: non riuscivo a capire cosa stesse succedendo. Avevo la febbre alta, forse avevo sognato tutto. Non avevo mai preso un brutto voto a scuola, né Rosina si era mai fatta viva nella mia casa. Prima di infilarmi nuovamente sotto le coperte ho avvertito uno strano odore. Avevo capito tutto: era quello che aveva spruzzato Rosa dalla sua boccetta. Era tutto così strano ma ero troppo stanca e avevo bisogno di riposare. Così smisi di farmi troppe domande, chiusi gli occhi per un attimo ed ispirai profondamente, mi infilai sotto le coperte e con un sorriso stampato sulla faccia sussurrai "Grazie".

Anna Lucino

UNO SPECIALE DVD

Piove. Le gocce di pioggia sbattute con forza contro il vetro della finestra dal gelido vento invernale giocano, si rincorrono, si abbracciano e poi veloci scendono giù in picchiata, scomparendo alla mia vista. La noia sta prendendo il sopravento in questa fredda giornata così decido di vedere un Dvd, pensando che un film di avventura, sicuramente, mi avrebbe tenuto col fiato sospeso per qualche ora. Cominciai a sfogliare i vari Dvd, ma la mia attenzione fu rapita da ciò che il titolo "La mistica rosa" mi rivelava non essere affatto un film di avventura. Sullo sfondo della copertina vi era il campanile di una chiesa e in primo piano il viso di una giovane donna con un fazzoletto nero sul capo. Il suo volto era sereno e accennava appena un sorriso. Non so spiegare cosa sia successo, ma fui preso da un'irrefrenabile curiosità: volevo apprendere notizie su quella misteriosa donna. Le immagini scorrevano sullo schermo accompagnate dalla voce del narratore e come un bambino piccolo che per la prima volta vede cadere, volteggiando, la candida neve ... rimasi stupito. Era una storia vera, più avvincente di qualsiasi film di avventura. Il piccolo boccio rosso, profondo segno d'amore, che appariva all'inizio della storia pian piano si era aperto svelandomi una magnifica Rosa che si impresse nel mio cuore. Rosa Lamparelli, da tutti affettuosamente chiamata "Zia Rosinella", era una donna semplice, umile, poco istruita che come un "faro" in meandri oscuri ha indicato, ai suoi concittadini, la strada maestra che conduce al vero Bene, il bene capace di cambiare per sempre la propria vita. La sua mente, il suo cuore erano sintonizzati su "frequenze celesti" in ogni momento della giornata: mentre svolgeva le faccende domestiche o preparava il frugale pasto a base di legumi o accoglieva i "fratelli" bisognosi di conforto o consiglio o preparava la sua cena a base di latte e tre biscottini; così le due stanze della sua umile casetta in via Mozzagrugno si tingevano di azzurre visioni. Zia Rosinella amava Dio nella quotidianità, viveva nel mondo ma aveva lo sguardo puntato verso il cielo. Fin da bambina lasciava i semplici giochi di mucchietti di terra e sassolini per raccogliersi in preghiera, cementando le basi della sua vita interiore. "Amate

Gesù, amate la Madonna e fateli amare“ ripeteva, con immensa passione, a chiunque a lei si rivolgeva. Apostola instancabile, come una mamma ha saputo illuminare, consolare, rafforzare, ed incoraggiare le innumerevoli persone che ad ogni ora della giornata si recavano da lei. Tutti accoglieva ed ascoltava anche quando veniva derisa ed umiliata.

L'eredità spirituale lasciata dalla donna di Lucera è senza dubbio la preghiera autentica, ritmata sul respiro e sul pieno affidamento a Dio, che ci ama di un amore straordinariamente immenso e perfetto, pronto a perdonare ogni nostro allontanamento e quando, scrutando l'orizzonte, ci vede ritornare ci avvolge col suo misericordioso amore. Si è conformata a Gesù crocifisso, caricandosi la sua croce sulle fragili spalle e, senza mai lamentarsi, offriva il suo dolore per le persone che a causa dei loro peccati trafiggevano il Signore. Era povera, spesso le mancava anche il necessario ma era felice perché era ricca dell'amore di Dio. Noi giovani dell'era supertecnologica abbiamo tutto: computer, cellulari, indumenti griffati ecc. eppure i nostri occhi sono spenti, non hanno la luce di quelli di Rosa perché abbiamo allontanato Dio dalla nostra vita, alcune volte mettendo in dubbio anche la sua esistenza. Abbiamo tutto, ma non abbiamo niente: mancano le pietre focaie, i valori cristiani, capaci di infiammare i nostri cuori ad aiutare il prossimo; siamo rinchiusi in egoistici utopici mondi che trovano il fulcro nel nostro io. La semplicità, l'umiltà e la grande fede di nonna Rosinella ci invitano a cambiare il nostro deludente stile di vita, lei era tutta per gli altri, era la carità fatta persona ed anche oggi possiamo far fruttare quei semi che ha sparso nei cuori e per le strade della sua amata Lucera. Affascinato da quanto avevo appreso guardando il video-biografia, il giorno dopo mi recai in via Mozzagrugno. Ero emozionato, mi batteva forte il cuore, ebbi quasi paura che potesse schizzare fuori dal petto come un missile. Entrato in casa guardavo con attenzione al di là del vetro isolante le credenze e i pochi sopramobili presenti in cucina e, nel secondo vano, il letto a due piazze con sopra un enorme rosario di legno, emblema della sua vita, la croce realizzata con intreccio di palme, settimanini con le statue dei Santi ed alcune foto e la bellissima grotta della Madonnina. Tutto era come avevo

visto dal Dvd, ma ero rammaricato, mancava lei "zì Rosinella". Guardando le labbra socchiuse della Vergine di Lourdes stavo per recitare una preghiera quando rapito da veloci immagini, viste il giorno prima, la mia mente materializzò ciò che volevo vedere: la mistica Rosa seduta accanto alla piccola credenza bianca.

Aveva sul capo un fazzoletto scuro con fiori grigi, un grembiule da cucina nero a fiorellini bianchi, sulle spalle uno scialle di lana grigia. Tra le mani aveva la corona e agitandola, sorridendomi, mi invitava a dire l'Ave Maria. E' stata la preghiera più dolce che io abbia mai detto. Tornato alla realtà ho preso dei sassolini dal cestino ai piedi della grotta e felice, con la consapevolezza che sarei ritornato, sono andato via. Concludo riportando una delle sedici invocazioni che Rosa distribuiva su candide pezzoline di lino. Gesù, tu sei mio compagno e se permetteremo a Gesù di diventare il compagno della nostra vita, nei giorni di sole come in quelli di tempesta, avremo la certezza di non essere più soli, la Sua forte mano sarà la nostra ancora di salvezza.

Giovanni Leo

VA' E RIPARA LA MIA CASA!

Tutte le volte che attraverso l'Eucarestia hai portato nel tuo cuore il nostro Signore Gesù Cristo e ti sei rivestita dell'armatura di Dio per sconfiggere ogni tentazione.

VA' E RIPARA LA MIA CASA!

Tutte le volte che hai risanato i nostri cuori distrutti dall'angoscia e ti sei caricata delle nostre piccole-grandi croci.

VA' E RIPARA LA MIA CASA!

Tutte le volte che hai pregato per la riapertura della chiesa di Santa Caterina per permettere che molti fedeli ritornassero in quel luogo santo, a te caro, a chiedere l'intercessione della Mamma Celeste.

VA' E RIPARA LA MIA CASA!

Tutte le volte che hai risposto: "Eccomi, sono la rosa del tuo giardino".

Mara Monaco

"ZIA ROSINELLA"

Rosa conosciuta meglio come Rosinella nacque a Lucera una cittadina in provincia di Foggia, il 6 marzo 1910 da Filippo Antonio e Antonietta Rutilio sposati dal 1905. Rosa crebbe in compagnia di tre fratelli: Michele, Matteo e Giovanni. La famiglia Lamparelli visse vicino alla chiesa di San Giovanni Battista per poi trasferirsi nella piazzetta conosciuta tutt' oggi come piazza Mozzagrano. La bimba trascorse le giornate con giochi semplici fino a un giorno in cui, rimasta sola con la mamma si appisolò in un angolo della casa ed un uomo bussò alla sua porta, vide Rosa e chiese a sua madre: "Ma che bella bambina, la daresti a me?" la mamma si oppose ma l'uomo continuò: "In verità, in verità ti dico, fisicamente resterà con te, spiritualmente sarà mia." Dopo questo episodio Antonietta rimase un po' perplessa, ma non ci rimembrò sopra. Intanto il lavoro nei campi non diede più i suoi frutti, e, Filippo Antonio approfittando del fatto che allora il biglietto di imbarco per gli uomini sposati era gratis, emigrò in America, interrompendo tutti i contatti con la famiglia. Poco tempo dopo, all'età di 5 anni, Rosinella ebbe un'apparizione: la bimba giocava tranquillamente vicino al pozzo quando le si avvicinò un ragazzo di circa 15 anni bello, elegante che l'appoggiò sul bordo e le chiese come si chiamava. La bimba rispose Rosinella e il ragazzo le disse: "No ti chiami Rosa, tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo mi voglio inebriare". La ragazzina cominciò a frequentare assiduamente il catechismo nella chiesa di Santa Caterina in compagnia dei suoi 3 fratelli. Nel frattempo Ella incontrò una donna che le chiese di non dire a nessuno dei loro incontri, perché dopo le confessò di essere la mamma di Gesù. Nello stesso periodo la ragazza chiese a sua madre di far parte del convento delle Monache di Clausura. Antonietta si oppose fermamente e Rosinella accettò anche se a malincuore. La ragazza era predisposta a visioni celesti tanto che Gesù la usò come strumento di comunicazione; infatti un giorno, un uomo di nome Vincenzo chiamato anche "Papacinz" stava male e Gesù le disse di ripetere queste parole nella sua mente e di formare delle croci sul povero anziano: "Ecco la croce del Signore. Fuggite parti

avverse perché il leone della tribù di Giuda e il figlio di Davide ha vinto. Alleluia, Alleluia, Alleluia.” Rosa obbedì e Vincenzo guarì. Questo rituale fu fonte di guarigione per molte persone ed anche per un povero cavallo che aveva perso i sensi e li riprese appena recitato il Santo rituale. Nell’anno 1927 la donna stremata si distese sul letto, quando si spalancò la porta di casa e apparve una donna bellissima che indossava un abito bianco corredato da una cintura celeste. La donna fece un gesto e formò nell’aria una corona di rose bianche dicendo: “Ti cingo con questa corona, affinché i tuoi pensieri siano bianchi e puri come queste rose.” Con un altro gesto la Madonna creò una veste bianca e pronunciò: “Che la tua anima, figlia mia, sia sempre candida come questa veste.” Infine creò un cerchietto d’oro e disse: “Io sono l’Immacolata che è apparsa a Bernadette. Questo è l’anello con cui sposerai mio figlio.” Dopo questa visione, appena svegliata Rosa si accorse che non aveva più l’anello, ma che le era rimasto un segno che le durò per tutta la vita. Rosa ebbe altre apparizioni nella chiesa di Santa Caterina da parte della Madonna, ma anche da parte di Satana che le giurò vendetta, ma trovò sempre conforto nelle preghiere. Più tardi ella venne ammessa anche nel Terzo Ordine Franciscano, ma altre voci che la accusarono di impostura le causarono l’allontanamento dalla chiesa. Ben presto, Mons. De Girolamo convocò Rosa e la sua amica Carmela per chiarimenti ma non ottenne nessuna risposta affermativa per accusare Rosinella, e quindi non prese nessuna decisione né a favore né a sfavore della Santa Donna. Tempo dopo un’ordinanza stabilì di chiudere i pozzi perché l’acqua era diventata non potabile, ma dopo in un’apparizione in cui Gesù le aveva detto che doveva impedire di far chiudere il pozzo invitandola a bere, Rosinella scoprì che l’acqua del suo pozzo non era più salmastra e sporca ma era diventata cristallina e dolce, fonte di numerose guarigioni. Purtroppo qualche tempo più tardi Ella venne cacciata dall’ordine Franciscano per maldicenze, ma non restituì nulla degli oggetti ricevuti in donazione. Pur addolorata Rosinella continuò per la sua strada, infatti nel 1950 frequentò un corso di sartoria dove conobbe altre donne con cui recitò anche il Rosario. Tre anni più tardi Rosinella inaugurò insieme alle sorelle Prato una piccola merceria dove mise in bella vista un barattolo di

caramelle che accontentò molti bambini. Purtroppo nel 1958 morì suo padre ritornato pochi anni prima nella sua Patria. La donna ebbe altre visioni celesti per lo più spiacevoli come quando Papa Pio XII preannunciò la sua morte. Successivamente nel 1959 un'altra brutta visione per Rosa: la Santa Vergine disse che il mondo aveva bisogno di più preghiere, in sei anni ci sarebbe stata una guerra e cosa ancora più stravolgente che Papa Giovanni XXIII avrebbe avuto vita breve. Questo fu il primo dei 5 messaggi trasmessi nei 5 mesi successivi. In seguito la Madonna chiese espressamente la ricostruzione della chiesa di Santa Caterina: questo desiderio fu espresso in una lettera indirizzata al vescovo. Ormai Rosinella era diventata una specie di "eroina", infatti i miei amati compaesani chiesero di avere sempre qualche oggetto che ricordasse loro Rosa. Da casa sua cominciarono a scomparire posate, suppellettili e infine visto che aveva terminato codesti oggetti la donna cominciò a ritagliare pezzi di stoffa di lino bianco e a scriverci preghiere di conforto, e quando anche questi terminarono, cominciò a raccogliere dei sassolini in un grande barattolo che fece felici molti bambini e non solo. Tempo dopo cominciò un periodo di lutto, nel 1968 morì suo fratello Michele che nel corso del tempo era diventato un frate, invece nel 1971 morì sua madre Antonietta, una grande perdita per la mia amata Rosa abbattuta già per la morte del fratello, infine 4 anni dopo nel 1975 morì suo fratello Giovanni. Ormai Rosinella era diventata anziana e malgrado la sua età digiunava spesso donando il suo umile pranzo alla Santa Vergine e a Gesù perchè pensava che digiunando facesse un dono gradito a Dio. Purtroppo nel 1991 il tetto di Santa Caterina cominciò a scricchiolare e la Chiesa fu chiusa perché non agibile. Date le condizioni di questa, Padre Giuseppe riunì tutto il Comitato per raccogliere i fondi e per ristrutturarla e naturalmente Rosinella raccolse assieme agli altri fedeli il denaro necessario che ammontò a circa 130 milioni, si procurò anche due campane e grazie al duro lavoro dell'agenzia edile, la chiesa fu pronta nel 1993. Un'altra preoccupazione di Rosa fu il piedistallo di pietra dove fu sistemata la statua della Madonna, fonte di molte visioni celesti a cui assistettero molte persone a Rosa fedeli. Purtroppo 7 anni dopo Rosa morì come

Gesù: infatti aveva fatto la settimana di passione e si spense il 12 Giugno del 2000 alle 16:00. Quel giorno quanti furono i giri di telefonate per spargere la voce della morte della nostra unica e inimitabile Rosa. I funerali si tennero il 14 Giugno nella chiesa di Santa Caterina, stracolma di persone. La mistica Rosa venne sepolta sottoterra con una bellissima lapide di pietra. Un altro dei suoi desideri avverati fu quello di creare un' associazione di preghiera chiamata appunto "Il covo di preghiera di Santa Caterina" diretto da Pasquale Forte.

Ho deciso di partecipare a questo concorso per ricordare la passione, l' umiltà di questa donna anche perché ora come ora, nessuno farebbe ciò che ha fatto Rosa. Partecipo perché mi piace scrivere, mi piace soprattutto scoprire storie nuove, storie speciali come quelle della mia "nonna" diventata da quando ho scoperto questa incredibile donna fonte di fedeltà e umiltà, modello da imitare, esempio di umanità, qualcosa di speciale, un barlume di luce che si apre nel mio cuore, una stella che mi illumina e mi guida nella strada giusta, facendomi notare quei buchi dell'anima o meglio tentazioni, non so come definire qualcosa di sensazionale. Ah, un' ultima parola prima di terminare "Grazie Rosa di essere un modello da seguire per noi ragazzi..."

Carmela Amoroso

VIDEO ROSA LAMPARELLI

L'elaborato, in DVD, presenta con foto e didascalie la vita di Rosa Lamparelli.

Matteo Pio De Finis



RACCOLTA GIOVANI





IMMAGINI DI VITA

Immagino lo scanno
sul quale sonnacchiavi
quando la tua vita
Gesù preannunciò.
Immagino il tuo dolce
visetto da bambina
quando seduta sull'orlo del pozzo
il Fanciullo Divino dichiarò
"Tu sei la rosa del mio giardino".
Immagino il tuo viso
sorridente di fanciulla
quando con una corona
di candide rose,
una veste bianca,
un cerchietto al dito
consacrasti la vita al Signore.
Immagino il tuo viso
sereno di donna
quando con amore
accoglievi e confortavi
invitando alla preghiera.
Immagino il tuo volto
solcato dal tempo e dal dolore
quando sul calvario
hai portato la croce
assieme al Signore.
Immagino il dolce
sapore dell'Ave Maria
sulle tue labbra.
Immagino una vita semplice
fatta di poco o
di niente
ma sempre immersa in orazione.
Immagino lo sgomento
di chi ti ha perduta

quando a piedi nudi
andasti verso il blu.
Ora ti vedo
come immagine impalpabile
di cielo
indicarci la preghiera
roccia a cui saldare
la nostra vita.

Elisabetta Pepe

ITER FIDEI

“L’ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI”

12 GIUGNO 2000 ORE 16:00

Dopo 3 sospiri, tra le braccia di Concetta Impagnatiello, rese l’Anima a Dio.

“Una telefonata. Un’altra. Un’altra ancora. “Rosinella ci ha lasciato!” “Comare Rosinella è finita!”.

“Zia Rosinella è morta!”. Voci incrinata dal dolore. Lagrime. Sgomento.”

13 GIUGNO 2000

Una bimbetta di 6 anni, caschettino castano, un colorato vestitino a fiori, gioca con le miniature adorante dei suoi cartoni animati preferiti, le “Sailor Moon”, custodite in una deliziosa borsetta rossa, nel Patronato della Cgil, sito in Piazza Mozzagrugno. Sua mamma ha dimenticato della documentazione importante al fine di inoltrare una domanda di ricorso amministrativo, per cui ha chiesto alla sua amica Annamaria, dipendente del Caf, di custodirle per alcuni minuti la figlioletta, il tempo utile per correre a casa e terminare di prendere tutto l’occorrente “Amore di mamma, aspettami qui. Corro un attimo a casa per prendere delle fotocopie altrimenti non si può inoltrare la pratica. Mi sbrigo in un momento, tu nel frattempo fai compagnia all’amica di mamma, vuoi?” “Sì, mammina.” Risponde docile la bimba ubbidiente. Facendosi schermo con le mani, la giornata cocente ed il sole “irrimediabilmente irradiante”, madre e figlia si salutano al loro solito con un bacio. Nella calura opprimente di Giugno, nonostante l’ora insolita, è pomeriggio presto, Piazza Mozzagrugno è gremita. La giovane mamma si inoltra nella folla addolorata, smarrita ed al contempo incuriosita. “Perché tutta questa gente? È forse successo qualcosa? Un incidente?”.

Si fa strada nella gravosa canicola ed incontra una conoscente, in lacrime come la maggior parte, se non la totalità dei presenti. “Daniela, cos’è successo?” “È morta Zia Rosinella!”.

14 ANNI DOPO

Era un bellissimo Martedì di Maggio quando in via Ettore Cavallio, mia mamma e mia sorella ci siamo unite al gruppo organizzato dalla mia istruttrice di ginnastica Antonietta al fine di recarci alla Santa Dimora di Rosa Lamparelli. Dopo due anni passati a documentarmi, ad informarmi, a palpitare, ad immaginare, a sognare, finalmente il mio tanto sospirato desiderio stava per divenire realtà: ormai sapevo tutto di Lei, ma non avevo mai visitato i luoghi che avevano vantato la Magnifica Presenza della Mistica e che erano diventati anch'essi, in relazione al fervore spirituale sprigionato da Ella, mistici. Eravamo un bel gruppo, ci muovevamo lentamente per assaporare ogni prezioso secondo di quella splendida giornata che con le sue braccia amorevoli, quasi fosse una dolce e premurosa madre, riscaldava con benevolenza le anime dei propri figli dopo un lungo e sofferto inverno. Durante il tragitto, non una parola dei discorsi pronunciati in mia presenza arrivava alla mia mente, era come se vi fosse una barriera invisibile tra il mio orecchio ed il mio cervello la quale respingeva ogni sillaba delle conversazioni proferite intorno a me: ero ansiosa di arrivare in Via Mozzagrugno, era trascorso troppo tempo, il cuore ridotto ad una frenetica e galoppante palpitazione. Avevo bisogno di andare in quella casa: non era questo un desiderio dettato dalla mera curiosità per ciò che avevo scoperto su "Nonna Rosa", come la definisco affettuosamente nel mio intimo, era una necessità per me, come se fossi un assetato nel deserto del Sahara alla ricerca angosciata e disperata di acqua. Il mio cuore, con un ultimo tremito, mi ha annunciato di essere giunta a destinazione: ed ecco, finalmente! Da ultimo era lì, davanti a me, il pozzo, quel pozzo del quale avevo visto l'immagine, quel pozzo ascetico, misterioso, che appena scende la sera e luccicano le stelle brilla illuminato dai fari di una luce verde, il colore per eccellenza dell'infinita speranza alla stregua di uno smeraldo Egiziano di rara ed inenarrabile bellezza. Ho ripercorso la storia magnifica che ruotava attorno a quel pozzo: nel 1964 un'ordinanza stabilì che tutti i pozzi lucerini dovessero essere chiusi in quanto l'acqua in essi contenuta si rivelava essere contaminata, dunque non potabile, dannosa per la salute dei cittadini. In quell'occasione

Rosa, l'umile donna di preghiera, perla mistica più unica che rara e tanto più degna di nota, ebbe una visione: le apparve infatti Gesù Cristo il quale la esortò affinché il pozzo antistante la sua casa non venisse serrato e la persuase altresì a bere quell'acqua, perché da essa Ella ed il Prossimo avrebbero tratto giovamento.

Rosa obbedì senza domandare alcunché, come era nel suo spirituale *modus operandi*, come fece Mosè al tempo di Dio, e scoprì da allora che dal suo pozzo scaturiva non solo acqua pura, potabile e dolce, bensì sgorgavano veri e propri "cristalli d'acqua". L'importanza del "puteus" in latino nella vita nonché nell'"iter fidei", ovverosia nel "Cammino di Fede" di Rosinella è altresì testimoniato dagli innumerevoli ritratti realizzati con maestria e perizia dal suo figlioccio Giacomo De Troia, in particolare da uno che ha attirato la mia attenzione, il quale mi è stato regalato dal fotografo Costantino Catapano qualche tempo fa, che mostra la nostra beniamina intenta a versare in una bottiglia di plastica l'acqua attinta dal pozzo incorniciato dal fogliame più verde che possa esserci al mondo, l'aria seria ed il suo immancabile copricapo rosa a pallini bianchi. Mentre ascoltavamo attente e rapite il discorso di Pasquale Forte, presidente dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" nonché uno dei più carismatici e periti oratori che abbia mai ascoltato, mi hanno subito colpita gli eleganti cancelli nello "sfavillio lucente" dello sfrontato ed al contempo timido sole primaverile, che s'accende e si spegne con "rapidità fulminea" con la forza di un felino affamato. Siamo entrate in casa e nel momento in cui oltrepassavo definitivamente la soglia della minuscola ma in termini spirituali notevole dimora della Mistica, luogo nel quale si erano compiuti tanti Prodigî Celesti sconosciuti ed altresì pressoché inimmaginabili ai più, "locus" che aveva accolto tante confessioni di anime in pena e dove esse in seguito erano state rinfrancate, il cuore ridotto ormai ad una mera gittata cardiaca, ho chiuso gli occhi un "veloce interminabile" unico istante per assaporarlo al meglio. Nell'ingresso così piccolo ed al contempo accogliente, che aveva per sì tanti anni ospitato le problematiche umane nonché i relativi consigli e le "dritte", come le chiamiamo in gergo noi giovani oggi giorno ed era proprio come vederla: la vedevo seduta proprio lì, nel vestibolo, su una

di quelle umili seggiole in legno con la seduta impagliata le quali qualche decennio fa campeggiavano all'interno delle abitazioni di numerose famiglie locali, l'inseparabile copricapo grigio e nero, incessantemente assorta nei suoi pensieri. Camminando adagio, incuriosita come un bambino in un negozio di balocchi, sbirciavo al di là delle teche che custodivano nonché preservavano gli averi ed i beni personali della Mistica dal tempo che scorre crudele ed implacabile nonché da eventuali furti, e sul lato sinistro dell'atrio ho scorto dei volumi a me molto familiari: vi erano infatti, elegantemente disposte su di un tavolino di legno, le due biografie concernenti l'Umile Donna di Preghiera che mi hanno tenuto compagnia e mi hanno portato un incommensurabile conforto in un periodo tanto buio e delicato della mia vita, quella compilata dal Dottor Gennaro Prezioso, la quale si configura come una sorta di incantevole fiaba con protagonista una "Fata d'altri tempi" e quella redatta da Padre Raffaele Di Muro, che ho avuto lo smisurato onore di conoscere ed al quale voglio un bene dell'anima, nonché il primo numero della rivista trimestrale a carattere religioso "La mistica Rosa" realizzata, come suggerisce il titolo, in suo omaggio. Dopo un rapido giro di cognizione nei due piccoli vani di Via Mozzagrugno ci siamo recate nella camera da letto della Lamparelli, spartana, essenziale per quanto concerne l'arredamento, ma ricca, opulenta di cimeli religiosi che campeggiavano dappertutto, sul settimino, sul comò, alle pareti, fieri ed orgogliosi di essere appartenuti ad una grande donna quale è stata lei ed ora di risiedere in una sorta di santuario, venerato e meta continua di una moltitudine di persone.

Ci siamo disposte ordinatamente intorno al perimetro della stanza ed era proprio come se Ella fosse lì, seduta vicino al letto, tra di noi, la sua presenza era tangibile e manifesta. Si sentiva aria Santa. Io mi sono posizionata accanto alla stupenda grotta dedicata alla Madonna da Rosa fatta costruire proprio nella sua camera da letto, adorna di fregi floreali bellissimi, colorati e festosi, ed ho cominciato altresì a tastare quei frantumi di roccia rosea, così freschi e così lisci, ai cui piedi tante di quelle volte Rosinella si ritrovava inginocchiata, raccolta in preghiera ed ai cui piedi quel giorno vi era un recipiente con dei sassolini dei quali conoscevo

perfettamente la genesi: dopo che la fama mistica di “Nonna Rosa” si era sparsa a macchia d’olio in tutta Lucera e non solo, molte persone principiarono a recarsi in una processione continua nella sua casettina per chiedere i Suoi illuminanti consigli nonché le Sue intercessioni, ebbene da quel momento in poi, forse per creare il perpetuarsi del legame di Santità da Ella istituito, forse per acquisire una minima parte del suo carisma, configurato come il “charisma” della Bibbia, indicante un dono di matrice religiosa, cominciarono a sparire le Sue posate e le Sue suppellettili. Al fine di arginare queste sparizioni, la stessa Mistica realizzò dei ritagli di stoffa di lino da distribuire ai pellegrini religiosi che affollavano la sua dimora, corredati inoltre da massime a carattere religioso, i quali terminarono anch’essi purtroppo in breve tempo. In sostituzione dei frammenti di tessuto, arrivarono infine i sassolini, disponibili anche oggi presso l’abitazione sopracitata, pietruzze piccine dall’enorme valore morale. Ne ho preso uno e l’ho stretto in mano per sentire quella “magia ascetica” della quale avevo così tanto letto sui libri, su Internet, e nel momento in cui il contatto si è concretizzato ho avvertito una sorta di calore salirmi dentro, su per la mano, che si irradiava per tutto il mio corpo, un calore affettuoso, avvolgente, niente a che vedere con quello del training autogeno che praticavo da qualche tempo affinché calmassi il mio smisurato nervosismo ed il mio infinito stress che mi portavano a vivere una vita incompleta e non sana. L’orologio alla mano, era circa un’ora che eravamo lì, dovevo proprio andare, avevo una miriade di incarichi da svolgere, avrei dovuto sostenere un esame universitario alquanto complesso la settimana seguente, non potevo restare oltre. Figurarsi il mio ebete sgomento nel momento in cui le altre mie compagne hanno tirato fuori le loro coroncine del Rosario per recitarlo ed in seguito a quell’acquisizione cognitiva i miei pensieri smarriti si sono susseguiti rapidi: “Non ho il Rosario. Le rare volte che mi sono accinta a recitarlo non ero attenta, mi annoiavo mortalmente. Quanto tempo ci vorrà? Ho ancora dei saggi da studiare per l’esame.” Sono stata immediatamente provvista di un Santo Rosario e ci siamo sedute tutte lì, raccolte, compite, umili, per recitarlo, come tante volte le parole delle orazioni per Cristo Nostro Signore pronunciate dai

discenti vicini a Rosinella nonché dalla Stessa riecheggiavano nei soffitti dell'abitazione. Dapprima, lo ammetto e per questo chiedo venia, ho tentato di evadere mentalmente da quella situazione, affinché il tempo trascorresse in mio favore più velocemente, guardandomi

intorno e focalizzando i più minimi particolari: sul settimino, sulla cassettera di legno, posizionato frontalmente rispetto a me, vi erano due belle, bellissime "campane" di vetro, quelle tanto in voga a Lucera presso le abitazioni delle famiglie più abbienti, le quali custodivano le icone scultoree dei Santi, imponenti, grandiose, di quelle che tanto ammiravo da bambina e che mi inibivano per la loro solennità artistico-religiosa. Sempre sullo stesso inoltre vi erano una riproduzione in miniatura di gesso della celeberrima "Pietà" di Michelangelo, una sveglia identica a quella posseduta dalla mia bisnonna, anch'essa custodita all'interno di una piccola teca vitrea, una statua del dolce Sant'Antonio con un bambino in braccio, classica iconografia religiosa, un'altra di Santa Rita, nonché immagini e ritratti dell'Immacolata Concezione, che per la nostra beniamina aveva un significato tutto particolare: era proprio l'8 di Dicembre del 1927, giorno dell'Immacolata, quando Rosa ebbe una visione nella dimensione onirica della Santa Vergine; Questa le mise uno sfavillante cerchietto d'oro al dito, simbolo eterno del matrimonio della Mistica, giovanissima a quel tempo, appena diciassettenne, con suo Figlio Gesù, unione Sacra che votò la giovane lucerina ad una vita priva delle tentazioni della carne e all'assoluta castità e purezza sia fisica che spirituale. Al risveglio Rosa trovò impresso sul suo anulare un segno circolare che non andò mai via e che la accompagnò nel corso di tutta la sua vita. Riportando il cuore e l'attenzione alle orazioni che stavo recitando meccanicamente grazie al "miracoloso", è proprio il caso di dirlo, intervento di quelle che in gergo psicologico vengono definite quali "memoria semantica" nonché "proprietà mnestiche di carattere procedurale", ho cominciato pian piano a dimenticare la quantità di incombenze che mi spettavano fuori, quasi fossi una naufraga sperduta su di un isolotto del Pacifico senza possibilità di ritorno alcuna nella nostra giungla sociale, stressante e stressante. Completamente rilassata e ormai a mio

agio, ho spostato il mio sguardo sul letto essenziale, con le sue lenzuola bianche ed un copriletto sui toni del grigio su cui erano altresì adagiati un Crocifisso, uno dei simboli più importante, se non proprio il più celebre del Cristianesimo, nonché uno dei più controversi, ed una Corona di Rosario disposta a forma di cuore. Di fronte a me, uno strano ed alquanto originale dipinto ha attirato la mia attenzione per un'abbondante decina di minuti riportandomi nuovamente in uno stato di automatismo: era questo infatti un dipinto di tipo bidimensionale recante il volto di Gesù Cristo se esso viene ammirato da destra, e della Vergine Maria, se esso viene contemplato da destra. Ormai completamente dimentica dei miei impegni, quasi fossi in preda ad una fortunata amnesia temporanea, in seguito alla Preghiera alla quale dopo un primissimo momento di sgomento ho preso parte in maniera attiva e partecipe, che ha coinvolto non solo noi della palestra, ma anche numerose altre persone che orbitavano nei pressi della "Santa Dimora", segno questo che Rosa e chi dopo di Lei in vece Sua, sono riusciti a realizzare appieno la missione che si erano proposti, ossia quella di avvicinare quante più persone a Dio, mi sono seduta su di una della panchine antistanti l'ingresso della casa, di fronte al pozzo. Una sensazione di calma e tranquillità permanevano nel mio essere, mi godevo i raggi del sole che ristoravano i nostri sguardi, quando una gradita sorpresa accolta tra le urla di gioia di tutte noi, mi ha lasciata sconvolta: Pasquale Forte infatti stava accingendosi ad aprire il pozzo; non potevo crederci! Ero sul punto di bere quell'acqua di cui tanto avevo scritto, immaginato, sognato. Il rumore della carrucola che spariva nelle profondità del pozzo si configurava quale lirica celestiale, come gli angelici cori delle Monache di Clausura, descritti come melodie così soavi ed ineffabili da non essere in grado neanche di immaginare. In un impeto di gioia ho afferrato il bicchiere ricolmo di acqua, acqua che sgorgava dal pozzetto sul quale si era appoggiato Gesù e dove vi aveva adagiato Rosinella bambina, anzi "Rosa" come specificò Egli, sul quale sedeva sovente Padre Angelo Cuomo: ho bevuto quell'acqua con fede, ne sentivo il sapore pieno ed a tratti ferroso, tipico di questa tipologia di acqua, la quale era diversa da qualsiasi altro alimento, era dolce e

serafica come una festa in Paradiso, era diversa perché era “nata dalla marcia sotto le stelle, dal canto della carrucola, dallo sforzo delle braccia”. Essa era un dono dissimile da quelli ai quali siamo abituati oggi, che bramiamo e desideriamo fino allo spasmo, un dono elargito con amore, semplicità, genuinità, non una semplice aggregazione atomica di idrogeno ed ossigeno, un “perdono”, ossia qualcosa che va oltre il mero regalo, che possiede quel “quid plus”, un non so che di ascetico, che spazza via i Mali del Mondo e pulisce lo sporco dei sentimenti e che fa bene al cuore.

Avevo sete di quel “liquore divino”, stavo prendendo coscienza di quanto potesse essere sorprendente gioire per qualcosa di così naturale, senza aspettarsi nulla di più, nutrirsi con acqua “fresca come l’aria, chiara come un’Alba”, come recitava una canzone di Vasco Rossi che spopolava negli anni 90. Avevo ormai preso piena consapevolezza del fatto che, come disse il caro Piccolo Principe di Antoine de Saint- Exupèry, “l’essenziale è invisibile agli occhi”. Questo va cercato solo ed esclusivamente per mezzo del cuore e della fede. Erano le sei, era giunto il momento di andare via. Vedevo ormai le luci del crepuscolo scendere dolcemente su di noi, come se anch’esso avesse ricevuto un dono speciale. Nel cuore, negli occhi, una prospettiva diversa. Vedevo altresì gli ultimi flebili sprazzi di luce e di bellezza rischiarare il grigio-bianco dei massi decorativi, le due panchine, le graziose cancellate. Erano passati tanti anni da quando mamma mi prendeva per mano e mi portava con sé al Patronato della Cgil, avevo scordato quel piazzale così ampio e ben strutturato nel quale una rovente giornata di Giugno mi misi a giocare con i personaggi di Sailor Moon mentre con la coda dell’occhio gettavo degli sguardi in direzione di una strana folla disperata riversa dalla parte opposta della piazza. Ho i capelli lunghi adesso, non porto più il caschettino. Nella borsa ho un sassolino ed una bottiglia ricolma d’acqua di pozzo. Non mi serve nient’altro l’ho già detto: l’essenziale è invisibile agli occhi. Superato brillantemente l’ esame, mi sono recata in compagnia di mia madre nella Chiesa di Santa Caterina, emblema concreto per eccellenza legato alla figura Lamparelliana. Superato il verde portone d’ingresso della Casa di Dio, avendo indugiato nell’osservare i simboli di una spada e di un olivo sulla facciata

della costruzione, icone concrete delle Verità del Mondo, la Guerra e la Pace, sono entrata. Ero diretta speditamente verso l'Altare, dove la magnifica e leggendaria statua della Madonna di Lourdes ivi contenuta si ergeva maestosa, imperatrice, su di un trono di pietra fatto costruire per suo espresso desiderio manifestato grazie al tramite Spirituale impersonato dalla stessa Rosa, ai piedi del quale vi era una fanciulla inginocchiata vestita di rosso. Risulterebbe altresì superfluo affermare e discorrere di quanto fosse bella e magnetica quella Statua dalla quale proveniva una luce azzurra, proprio come erano azzurri quei suoi occhi magneti, del medesimo colore dell'oceano più profondo, puro e cristallino. Lo spettacolo cromatico che si presentava ai miei occhi diveniva tanto più eccezionale considerando lo stagliarsi del bianco delle rose nonché del verde smeraldo delle rigogliose piante collocate a mo' di elegante contorno stilistico in un quadro armonioso che ricordava la perfezione della concordia di un balletto di danza classica eseguito alla Scala di Milano. Nella Chiesetta risuonavano le parole della prima preghiera che ho imparato nella mia vita, ossia quella dell'Ave o Maria, che riecheggiano altisonanti da dei piccoli altoparlanti neri posizionati accanto alle nicchie contenenti le sculture icone dei Santi. Estasiata ho toccato la Madonnina: era liscia come il velluto e fresca come una piacevole brezza marina ma dopo qualche minuto, in preda ad un atteggiamento di "ossequioso rispetto" ho ritirato di scatto la mano, con l'improvvisa consapevolezza di essere al cospetto di una statua che, secondo i racconti conclamati dei fedeli nonché secondo la testimonianza oculare della Signora Nunzia Di Gioia, ha, per mezzo di un lampo guizzato improvvisamente dietro alla balaustra, preso vita ed ha comunicato con e per mezzo della nostra Rosinella. Mi sembrava di vederla lì Rosa, seduta come sempre al primo banco, il suo cappottino scuro ed un copricapo azzurro stavolta, percepivo la Sua presenza, la vedevo là, baciare tutti i presenti che al termine della Funzione Religiosa si stringevano affettuosamente intorno a lei per darle o ricevere un bacio. Ho alzato gli occhi: che magnificenza rivedere quell'azzurro sulla volta dell'Altare a richiamo ed invocazione della tanto desiderata Volta Celeste!

Eravamo a Giugno quando mi sono recata al Cimitero, per portare una rosa alla mia Mistica del cuore dato che si avvicinava il giorno del Suo anniversario di morte e non avrei potuto presenziare alla Santa Messa celebrata in Sua memoria nella nostra Cattedrale per via dei troppi impegni. Mi è bastato anche solo sfiorare le pietre lapidarie per provare una sensazione di calma: mi sono sentita in pace col mondo intero.

1 ANNO DOPO

6 Marzo 2015

Cara Nonna Rosa, è il giorno del tuo compleanno, oggi avresti compiuto 105 anni, saresti stata un'ultracentenaria così piena di energie e amore da dare al Prossimo! Sono arrivata di buon'ora nella "Piazzetta Rosa Lamparelli, Umile donna di preghiera". Mi sono avvicinata al pozzo, era serrato. L'ho sfiorato con le dita: era bagnato e non pioveva da giorni; mi sono seduta sulla panchina per scrivere queste ultime righe. La giornata è splendida, mi sento in una beata sensazione configurabile quale "quiete dopo la tempesta", odo anch'io "gli augelli far festa", e questo è ben strano dato che non siamo ancora in primavera e questo inverno, alla stregua di una feroce fiera non accenna a mollare la presa, Lucera si sta svegliando, sento i rumori a me così familiari, le tazze della colazione, la brocca del latte, i contadini avviarsi verso i loro campi, quei pochi calzolari rimasti al giorno d'oggi recarsi nelle loro graziose botteghe, tutto intorno a me qui è così dolce, dilettevole, niente affanno, niente preoccupazioni. È ora di tornare a casa.

La bimbetta col caschettino, ormai cresciuta, trovò un foglio sul cassetto della sua Scrivania sul quale erano accatastati e affastellati, in un precario equilibrio, i suoi documenti ed i suoi manuali universitari. Sopra vi era scritta una storia. Forse, se l'avesse trovata prima, la bimbetta non ci avrebbe fatto caso, perché aveva sempre tante occupazioni da svolgere, ora era "grande" e si sa, "i grandi amano le cifre, non si interessano che delle cose essenziali", non hanno tempo da perdere, non possono fermarsi, altrimenti sono persi. Adesso le cose erano decisamente cambiate, così si sedette in terra con le gambe incrociate, proprio come

soleva fare anni e anni fa e principiò a leggere la favoletta: “C’era una volta una fiore molto triste ed infelice. Era una rosa rossa che, quando venne a sapere che l’evento della sua nascita era ormai improcrastinabile e stava per avvenire a momenti, si fece prendere da una frenetica ansia. Il fiore non smetteva più di prepararsi ad essere bello, al riparo della sua camera verde. Sceglieva con meticolosa cura quello che sarebbe dovuto essere il suo colore, si vestiva di beltà lentamente, aggiustava i suoi lunghi petali ad uno ad uno. Non voleva uscire sgualcito come un papavero. Quando finalmente venne al mondo in tutta la sua bellezza, la rosa si scoprì infinitamente infelice e ciò che la rendeva ancora più afflitta e malinconica era il non riuscire a comprendere il motivo di tanta angoscia interiore. Una notte la rosa incontrò una Stella, che le chiese il motivo per il quale, un fiore bello come era lei, fosse così mesta, ma non ottenne alcuna risposta perché si sa, i vanitosi non intendono, i vanitosi non sentono altro che le lodi. La Stella, che prima di divenire tale era stata anch’essa un fiore per lungo tempo, una Rosa Bianca simbolo di purezza ed ineccepibilità, guardò con amore al piccolo bocciolo, pensando “I fiori sono deboli, sono ingenui. Si rassicurano come possono. Si credono terribili con le loro spine ..” e volle aiutarlo a tutti i costi perché aveva coltivato a lungo sulla Terra la dote della perseveranza ed era stata una Rosa molto speciale, perché era cresciuta in un particolare giardino coltivato da Gesù e da sua madre Maria, ma il bocciolo era troppo vanitoso e troppo giovane per ascoltarla ed intenderla, nonché per amarla. Qualche tempo dopo, la rosa, la quale non aveva avuto per distrazione altro che il suo rimirarsi in un alveo di superbia senza fine, decise di lasciarsi morire perché non trovava un senso alla propria vita: cominciò a lasciar andare le spine, per non difendersi più da nulla e a non assorbire più acqua dal terreno, si da seccarsi, quando calò improvvisamente la notte ed apparvero le stelle. Tra di esse, la nostra beniamina accorse immediatamente in aiuto della rosa, e questa, che era sempre stata più isolata di un marinaio il quale dopo essere naufragato si rivelava abbandonato a se stesso, la accolse con “triste gioia”, perché aveva bisogno di lei ma sapeva che ormai avrebbe dovuto lasciarsi morire per non soffrire più e seccare per sempre. La stella corse per il cielo di

tutto il globo terrestre, in direzione di quella che ricordava essere stata la sua casa, nella certezza che avrebbe trovato qualcosa per impedire quella tragedia: infatti pervenne in men che non si dica a Lucera, un paesino in provincia di Foggia, e si recò sul cielo della propria antica abitazione, al fine di prendere dell'acqua da un pozzo che le era appartenuto e che l'aveva dissetata beatamente per molto tempo, pensando che forse quell'acqua avrebbe portato ristoro spirituale alla povera rosa che, intanto, sempre più debole, si stava spegnendo lentamente. Si infilò con la sua luce nel pozzo e ritrovò con gioia quell'acqua dolce che Gesù, con il suo aiuto, aveva sparso su tutti i fiori della Terra.

La portò alla rosa, che l'accettò di buon grado e dalla quale trasse immediatamente ristoro e giovamento. "Come ti senti adesso? Stai meglio? Dimmi qual è il motivo che ti affligge così tanto, ti prego!" disse la stella. "Mi sento vuota, così vuota, la mia vita non ha un senso! Voglio scoprire il prezzo della felicità e quando questo accadrà lo pagherò a qualunque costo!". E la stella, che era stata una creatura attraverso la quale Dio aveva espresso la propria volontà ed il proprio amore rispose a quel singolare desiderio: "Dritto davanti a sé non si può andare molto lontano". "È molto più facile giudicare gli altri e non se stessi."

La stella, di rimando: "Se riesci a giudicare te stessa con oggettività, allora è segno che sei divenuta saggia. Coltiva la dote della perseveranza, tendi al miglioramento spirituale ed impegnati per realizzare le tue possibilità al meglio. Scegli di vivere e quando tutto si farà scuro, buio e sembrerà che non vi siano più ragioni per andare avanti, tu non demordere, non essere inerte, non farti prendere dall'accidia che secondo Sant'Agostino è un peccato mortale: Quando la vita è un mare in tempesta il Signore è la nostra Ancora di salvezza e la Madonna il nostro Faro luminoso; essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le loro mani". Da quel giorno la rosa rossa coltivò la dote della perseveranza, visse beata e felice in compagnia della Stella: le due amiche furono per sempre serene ed appagate dallo scambio di doni quotidiano, la stella illuminò sempre della sua luce divina la rosa e la rosa inebriò del suo stupendo profumo la stella."

La bimbetta ormai grande si commosse e sorrise, pensando che

l'incantevole storia della stella e della rosa era accaduta anche a lei e mise la mano in tasca, in cerca del sassolino che da un po' di tempo dimorava quotidianamente al suo fianco.

Durante l'ultimo periodo della mia vita "Spesso il male di vivere che ho incontrato era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzone".

Nella catastrofica visione della vita, acuita da tanti dolorosi avvenimenti che avevano segnato il mio essere e avevano temprato negativamente il mio carattere "avevo perso la bussola", come si suoi dire.

Pensavo di essere vuota, ero come il ruscello che scorreva faticosamente lamentandosi di continuo, strozzato, impedito nel suo iter, nel suo cammino, da un ostacolo. Ero una foglia rinsecchita, riarsa ed arida, ero un cavallo stramazzone dalla fatica. Non avevo mai sentito l'inebriante profumo di una rosa, non ne avevo mai visto una sbocciare, non avevo mai rimirato una stella. Non facevo altro che studiare. Era come se qualcuno avesse statuito per me: "Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e il salir per l'altrui scale."

Ho cercato il conforto di Rosa, magistra vitae, cultrice di gioia, nella sua casa ed è proprio lì che l'ho trovato, nella dimora in cui un giorno sono entrata e da cui non volevo più uscire, come se avessi trovato un tesoro. Non si può vivere secondo il mero mantra artesiano "cogito ergo sum", noi siamo altresì composti di una dimensione spirituale che necessita di essere curata al pari e forse anzi più di quelle fisica e sociale. E Rosinella, per me Nonna, vertice supremo della spiritualità, mi sta accompagnando in questo difficile ed affascinante viaggio, assimilabile a quello che compì Dante Alighieri nel 300, in questo "iter fidei": la sua presenza è palpabile e manifesta. Ho scritto questo mio elaborato perché, come recita la canzone fresca vincitrice di questa edizione di Sanremo "Sole sono le parole, ma se vanno scritte tutto può cambiare, senza più timore te lo voglio urlare .. questo grande amore". Ella, alla quale le verità non sfuggivano mai, ha indovinato la mia tenerezza dietro le piccole astuzie quotidiane e la mia corazza, scagliata lontano da una forza d'amore centrifuga e centripeta allo stesso tempo che mi ha inondata tutta, come

un'onda marina spumosa e brillante: mi sento pulita, serena, dopo aver visitato i luoghi che hanno configurato gli step del mio cammino di rinnovamento spirituale e non, dopo aver bevuto l'acqua del suo pozzo e dopo aver pregato lì, con una semplicità inaudita che non si può narrare finché non la si prova. Ho preso in qualità di exemplum il principio dell'Ordine Terziario Franciscano a cui aderì Rosa, composto da "laici per pur rimanendo nel mondo, si impegnavano a non essere nel mondo" e mi sono altresì dedicata ad attività di impegno umanitario e sociale, ricevendo in cambio una soddisfazione in termini spirituali che non conosce paragoni. Ora sono un ruscello limpido che scorre beatamente, gli ostacoli sono scomparsi, sono una foglia verde, rigogliosa, che sta crescendo sana, sono un cavallo galoppante che finalmente non è più stanco. Consiglio vivamente a chi non l'ha ancora fatto, di recarsi presso l'abitazione di Rosa Lamparelli per ritrovare se stessi, per trarre giovamento o anche solo per sentirsi vivi ed in pace con il mondo, al servizio di Dio, della nostra Mistica:

"O ben creato spirito, che a'rai
di vita eterna la dolcezza senti
che, non gustata, non s'intende mai"

Una volta la Santa Vergine disse a Rosinella di esortare tutti a pregare, poiché l'uragano era alle porte. L'uragano sta alle porte anche oggi. Armiamoci di fede.

Fatima Anna Amoroso

LA NOSTRA ROSA

Tu sei la Rosa del mio giardino.
Del tuo profumo voglio inebriarmi.
Tu, umile serva che rapisti mio cuore
annodandolo alla tua già effimera vita;
La stessa che tanto ti tolse, ma
che amasti con crescente devozione.
Esempio mirabile di fede vera.
Madre amabile che raccogliesti
le nostre lacrimevoli suppliche
offrendole al cielo.
Lì dove il tuo affettuoso sguardo si infrangeva
con la durezza dei nostri cuori,
e comprendemmo la pietà e la misericordia
di Nostra Signora, che per mezzo di te parlava a noi;
con dolci parole straripanti di infinita
gioia e amore incondizionato.
Convertendo, così, le nostre infelici lacrime
in sorgenti di luce eterna.

Matteo Iorio

LUCERA E LA SUA ROSA PIÙ BELLA

Cara Rosinella, il cielo ti ha accolta tra le sue braccia tra i sorrisi degli angeli più belli e noi preghiamo perché tu ci accolga tra le tue e che con il tuo grande amore ci assista e ci guida verso il bene. Veglia sulla tua amata città, Lucera, e fa che su di essa risplenda la luce di Dio, la stessa che proviene dalla tua piccola e umile dimora che ancora veneriamo con gioia e devozione; che quella santità possa uscire dalle mura della tua casetta e possa dilagare in tutte le vie e pervadere le menti e i cuori dei tuoi concittadini.

Sei stata e continui ad essere una grande donna, pura e nobile d'animo; il tuo nome, Rosa, ricorda il dono che la Madonna ha fatto alla terra con il fiore più bello, così anche tu sei stata un grande dono per molte persone che hanno trovato in te conforto e misericordia.

Ma proprio come la terra, i cuori delle persone, per accoglierti devono essere "fertili" e incontaminati e solo tu puoi annaffiare quelli più aridi e predisporli all'amore.

Santa donna ancora ci guidi con le tue pietre benedette.

Prega per noi, noi pregheremo per te.

Angela Antonia Faccilongo

NON FINIRÒ MAI DI RINGRAZIARTI!!!

In varie circostanze della mia vita mi hai soccorsa, aiutata e salvata o mio Signore, ma quando hai permesso di dare una svolta alla mia vita e di darle un senso, è stato per intercessione di zia Rosinella. Circa dodici anni fa, casualmente, incontrai l'amica Lina Albano, una persona meravigliosa che ha un posto speciale nel mio cuore. Le confidai del periodo difficile che stavo attraversando e lei mi propose di andare insieme a pregare a casa di zia Rosinella perchè sicuramente lì, il mio cuore avrebbe trovato conforto e ristoro.

Senza esitare un attimo accettai: era di quello che avevo bisogno. E fu così che per me ebbe inizio un periodo di rinascita, fatto di preghiera, di conoscenza di tanta nuova gente.

I loro racconti, i loro aneddoti, le loro richieste di aiuto, i loro dispiaceri, le loro gioie, mi rincuoravano.

Io seduta sulla panca di fronte alla Madonnina immaginavo ad occhi aperti ogni situazione, ogni episodio, ogni avvenimento.

Quante preghiere ho imparato, quante preghiere ho recitato, ma quella che il mio cuore pronunciava guardando la meravigliosa Madonnina nella grotta era: «Madonna se un uomo vorrai donarmi ti prego perchè sia di grande fede e di grande preghiera» Di lì a poco incontrai il mio Raffaele .

Rosario dopo rosario la nostra conoscenza si trasformò in una amicizia più profonda, che sfociò in amore, per poi condurci al matrimonio.

Ricordo che il giorno del matrimonio, dopo la Santa Messa, la nostra prima tappa non fu al castello o all'anfiteatro per le classiche fotografie, ma a casa di Zia Rosinella per ringraziare la Madonnina.

Che emozione, che gioia quando poco dopo nella nostra famiglia arrivò la nostra tenera e peperina Ermelinda.

So per certo che chiunque varchi la soglia di casa di Zia Rosinella e la invochi per chiedere intercessione, non ne esce a mani vuote, bisogna solo essere perseveranti e umili nella preghiera.

Anna Capobianco

SASSOLINI E GRANI, NODI E ROSE

Quella che sto per raccontarvi è una storia inaudita.

È la storia di un sassolino di pietra, di un nodo, di una rosa. La storia di una moneta. Di una spicciola moneta che mani callose, artritiche, consunte dalla preghiera, da una tasca all'altra di uno sbiadito grembiolino da cucina passavano, ogni qualvolta una corona era bella e intrecciata per potere essere dedicata da questo o quell'impetrante. A Lei, col suo tramite.

Se un giorno si dovesse aver bisogno di fonti circa l'uso di strumenti altri per la conta delle Ave, dei Pater o dei Gloria, oltre a quelli cui già assolsero a suo tempo i sassolini, poi i nodi alle corde, infine i grani, si sappia che un ridente paesino situato su tre colli, diede i natali all'antesignana di questa pratica.

Pollicino ebbe ad usare delle briciole di pane per ritrovare la via di casa. Eppure da sempre sono i sassolini gli strumenti di orientamento più efficaci, pur essendo rudimentali. Per la loro solidità, per il fatto che neanche un violento alito di vento potrebbe spazarli via, perché indicavano il giusto camminamento da battere per non perdersi, quando ancora delle strade non v'era traccia.

Poi fu il tempo dei nodi, dei nodi alle corde. Nodo è da sempre sinonimo di legatura, di un qualcosa che ti costringe all'immobilità. Che non ti rende libero. Che può persino condurti alla morte, qualora non lo si riesce a spezzare, qualora non si riesce a sbrogliarlo di dosso. Nonostante ciò, è simbolo di fermezza, come il sassolino. Resteremmo in balia di una qualunque forza se evitassimo di dare la forma di un nodo ad un filo, ad una corda. Esso segna l'inizio e la fine di qualsivoglia cosa si desideri definire perché faccia da riferimento, approssimativo ma pur sempre stabile. Il nodo come possesso, come appartenenza ad un gruppo, come unione che non è solo spirituale. La corda che cinge i fianchi dei frati, ne è un esempio. L'uomo, in quanto anima e corpo, ha sempre ricorso a segni di natura materiale per poter dare suggellamento ai suoi atti. Nodo, finanche per indicare un nugolo, un assembramento, una ressa, che prima o poi collassa se non vi sono 'vie di fuga'. Si è passati poi alla rosa, da sempre considerato il fiore più bello.

Rossa per indicare l'amore ovvero bianca come il latte per indicare la purezza e la verginità, la rosa realizza significati simbolici diversi in base al colore che si sceglie. Il suo stelo puntellato di spine, intoccabile: come un calvario accidentato che poi sfocia in un bocciolo vellutato, profumato, vorticoso che ti trasfonde di tutto il sangue versato lungo l'ascesa. Corone di spine, di foglie di alloro, diademi reali, rosari nuziali, sulle teste di presunti rei, di poeti, di re e di regine, di novelle spose. Simbolo di scherno, di potere, di sapienza, di beltà. Alle rose, si è preferiti poi i grani, minuscole particelle di un corpo qualunque, un granello di sabbia, un chicco di grano proveniente dalla terra, un seme, volatilizzabile ovunque e comunque. Un granello fertilizzante con cui raccogliere grassi frutti per il nutrimento tanto del corpo quanto dell'anima. All'origine del rosario sono tutte queste figure.

E forse, la mistica Rosa lo sapeva bene!

Il santo rosario le è stato fedele 'compagno' di viaggio, e viceversa. Un santo rosario spera sempre, e si fa per dire, di capitare nelle mani giuste, in palmi che si predispongono alla preghiera. Resta, comunque, una potente arma contro le insidie del demonio e un potente scudo contro qualsiasi maleficio. Pur quando dovesse esser capitato nelle mani sbagliate.

Per quanti rosari aveva da recitare, a Rosinella avrebbero dovuto realizzare una corona apposta, non senza ricorrere ad aggiunte, infinite cinquantine di sassolini, con cui pure aveva voluto costruire la grotta alla sua Madonnina e che 'spargeva' come sorta di reliquie, o di nodi, che invece ha preferito sciogliere. Invece non l'ha 'tradita' mai, la sua essenziale e consumata corona. È stata sempre quella, in fatto di materia, ma sono convinto che potrebbe coprire chilometri la lunghezza dei rosari offerti durante tutta la sua santa esistenza.

Un modo per non perdere il conto l'aveva trovato, ed era per l'appunto usare la famosa monetina. Essa veniva riposta in una tasca fino a quando non si giungeva al termine dei 5 misteri, per poi passare nell'altra quando se ne iniziava un altro, e così via. Tranne i momenti, davvero attimi, che riservava per mandare giù un boccone, pur sempre tra una 'consulenza' ed un'altra, ovvero tutt'al più per qualche ora di sonno ristoratore.

Non è mica semplice accollarsi una missione tanto ardua quale può definirsi quella che fu affidata a Rosinella dal Padre?

La mia 'curiosa' storia non voleva aggiungere nulla di quanto già non si sappia dell'umile donna di preghiera, per antonomasia. Voleva essere un invito, il mio, a 'brandire' più spesso queste corone, questi rosari, perché di veri nodi da sciogliere ne avremo sempre più, nella vita, così come di pietre da tenere in mano a mo' di contrappeso, per rimaner saldi, ovvero di rose della cui essenza è possibile inebriarsi non prima di averle spinate. E che se si vuol vedere con gli occhi del cuore, della fede, si espella via ogni granello di pregiudizio, di scetticismo, di presunzione e di superbia.

Fine della storia.

Ebraim Maceria

UNA VITA DI TESTIMONIANZA

Camminavamo lentamente. Nonna Gina si appoggiava con la mano destra alla parete biancastra dell'alto muro del palazzo del Comune. Mi stringevo a lei piano. Sentivo la stretta della sua mano farsi più salda attorno al mio braccio, ma non sapevo bene come comportarmi. La mano raggrinzita e piagata dall'età e dalle fatiche dei suoi ottanta anni era più morbida di quanto mi aspettassi, però in quello stretto corridoio tra il palazzo e i catenacci di ferro, per il passaggio pedonale, non sapevo bene se accelerare o fermarmi del tutto.

Il suo passo lento e ciondolante era rallentato da un po'.

Quella mattina mi ero svegliata stanca, più stanca del solito. Ormai era da un paio di settimane che non trovavo pace di notte; le giornate scivolavano via piatte, tutte uguali.

Il sole caldo di inizio giugno cominciava a picchiare sulla testa, ma non ci facevo tanto caso.

Un'auto strombazzò e ci passò di fianco. Mia nonna sussultò piano; la guardai per un istante, ma il suo corpo basso e ricurvo non mi permetteva di guardarla in viso. Manteneva la testa bassa, un po' china verso sinistra. Un ampio fazzoletto nero le copriva i capelli bianchissimi che portava raccolti dietro la nuca. Non so, però, perché quel giorno avesse voluto indossare anche quello strano fazzoletto; non glielo vedevo addosso da quando era morto il nonno, quattro anni prima.

La mamma non aveva voluto spiegarmi come mai la nonna avesse insistito tanto perché andassi con lei; non sapevo neppure perché avessi accettato. Mi trovavo lì perché non avevo nulla da fare o forse perché mi sentivo un po' in colpa verso la nonna, dato che non la vedevo ormai da un mese.

Riprendemmo a camminare: non mi ero neppure accorta che ci eravamo fermate. Superammo l'ampio arco che dava l'ingresso al vecchio teatro Garibaldi, ormai abbandonato da anni; per un istante pensai che non ci ero mai entrata, che non sapevo neppure come fosse fatto all'interno. La nonna mi fece segno di girare a destra; alzai lo sguardo per leggere il nome della via: Via Mozzagrugno.

Non ero mai stata lì; non gironzolavo molto per quelle viuzze del

centro storico. Mi limitavo semplicemente ad attraversare meccanicamente le vie che mi portavano in via Quaranta, dov'è la casa della nonna.

Non chiesi neppure perché dovessimo andare lì. Avvertii al braccio la presa di mia nonna serrarsi; una sorta di fremito in quella pelle dura. Ancora una volta mi percorse una sensazione di disagio, perché non capivo cosa le passasse per la testa; forse voleva fermarsi per la stanchezza o forse era stata solo una mia impressione.

Odiavo quella sensazione.

«Andiamo» sussurrò mia nonna, quasi a cavarmi d'impiccio.

La sua voce era rauca e un po' tremante; sembrava quasi che stesse piangendo. Il disagio aumentava sempre di più. Riprendemmo a camminare.

Vidi in fondo una piazzetta aprirsi, abbacinata dal sole chiaro e intenso. C'era un piccolo capannello di persone, uomini e donne che parlottavano.

Attraversammo pian piano l'ampio vicolo, perché la strada era sconnessa e il passo di mia nonna, poco convinto, non ci permetteva di andare spedite. Già era rovinata a terra per quelle strade e aveva dovuto sopportare un'operazione al bacino per riuscire a tornare in piedi.

La piazzetta era ampia e squadrata, completamente circondata. Sulla destra ancora un capannello di persone sostava attorno a un pozzo. Non l'avevo mai visto prima; era alto, con un secchio di latta attaccato alla ruota della leva. Nessuno, però, ci badava.

Il parlottare era concitato; alcuni avevano in mano un rosario.

La nonna ebbe di nuovo un fremito.

Un signore ci vide e si avvicinò; non avevo la più pallida idea di chi fosse. Aveva la faccia tonda, era un po' corpulento e indossava sul naso schiacciato un paio di occhiali tondi.

«Oh Gina, che ci fate qua?».

«Devo... devo...» rispose in una specie di borbottio mia nonna, col fiato corto.

Il signore rivolse il suo sguardo verso di me.

«E lei è la prima figlia di Maria?».

«Sì sì, è lei».

Rimasi un po' interdetta. Quel signore conosceva mia madre. Mia nonna, però, non attese ancora e mi fece un cenno perché ci muovessimo verso una porta sulla sinistra, proprio di fianco a dove si trovava il pozzo.

Il suo fare sembrava ora più deciso. Alcune signore aspettavano in piedi davanti alla porta, con le corone di grani in mano e attente a seguire un rosario che dall'interno stavano recitando. La nonna si fermò dietro di loro.

Aspettammo qualche momento in quelle condizioni, poi dall'interno una voce parlò in un soffio, come un sussurro, rivolgendosi alle donne che facevano muro.

«Spostatevi, per favore, e fate passare Gina».

Mia nonna doveva essere abbastanza nota lì, perché addirittura qualcuno l'aveva notata dall'interno. Le signore si scostarono piano; una lanciò uno sguardo severo verso di me.

«Nonna, entra tu. Io aspetto qui fuori» sussurrai alla nonna mentre cercavo di farle un po' di spazio sull'uscio della porticina, ma lei mi strinse la mano e mi fece cenno di entrare dietro di lei. All'interno, in una stanzetta larga al massimo tre metri, con un mobilio bianco vecchissimo e con tante sedie di paglia e di legno su cui sedevano altrettante signore anziane.

Era una situazione particolarmente strana e la sensazione di disagio aumentava. Cominciai a sentire un nodo alla gola.

La nonna si avvicinò a una piccola signora, bassina e con la faccia tonda, le guance un po' cadenti, gli occhi azzurri e i capelli grigiastri.

«Gina, come stai? Proprio ieri ha chiesto di te».

Finalmente riuscii a vedere il volto di mia nonna, perché si girò verso di me e mi afferrò di nuovo la mano. Aveva gli occhi scuri pieni di lacrime; il volto era un po' sconvolto dalla tristezza.

Sentii il cuore fare un balzo sotto il seno; non capivo. Cosa ci facevo lì?

«C'è Gina?».

Una voce femminile alta e squillante mi fece sussultare perché arrivava dalla mie spalle; una donnina usciva da una stanza sulla sinistra, alla quale non avevo neppure fatto caso.

Mia nonna si avvicinò e la donna la prese per il braccio libero.

«Vieni vieni, perché vuole vederti».

Io stavo per lasciare la presa di mia nonna, ma lei rinserrò le dita attorno al mio braccio; si voltò piano verso di me e mi fissò.

«Vieni, Anna! Vieni!» mi sussurrò con la sua voce rauca.

La fissai negli occhioni grandi e scuri, gonfi e rossi per le lacrime; alzai lo sguardo verso la donnina, aspettando di capire da lei se potevo seguirla. La nonna non attese e mi tirò piano; senza opporre troppa resistenza la seguì.

Entrammo in una camera un po' più larga, per un bel tratto ingombra da una parete di pietra, alta due metri, con un'ampia lastra di marmo, o qualcosa del genere, scolpita nella parte inferiore, e con una madonnina vestita di bianco incassata in una conca a formare una piccola grotta di Lourdes.

Sulla sinistra un paio di anziane donne stava ai piedi di un letto matrimoniale; lì sopra, avvolta dalle lenzuola bianche e con indosso una cappa bianca, c'era un'anziana donna. Stava borbottando piano qualcosa, la corona del rosario stretta nell'unica mano che teneva fuori dalle coperte, un po' abbandonata.

La nonna mi lasciò e si avvicinò al letto reggendosi all'alto cassettone sulla sinistra.

Rimasi in disparte, cercando di accostarmi alla porta che c'era alle mie spalle; anche quella dava sulla piazzetta del pozzo antistante la casa.

La nonna si accostò al letto e si avvicinò quanto più poté al volto della donna allettata; notai che si sussurravano qualcosa. La mano della donna si muoveva quasi impercettibilmente sul lenzuolo bianco.

Le donne che stavano ai piedi del letto assistevano alla scena. Una improvvisamente si alzò e si diresse verso di me; uscì dalla stanza, ignorandomi completamente, e la sentii borbottare nella camera di fianco che sul volto della moribonda vedeva la faccia di Cristo sofferente. «E' lui, è lui» continuava quasi ad ansimare.

Tutta quella situazione mi metteva tremendamente a disagio; era una situazione in cui mi ero andata a infilare senza che nessuno mi spiegasse alcunché. Mi trovavo al capezzale di una signora che non conoscevo, piena di donne che mi guardavano in modo strano e di persone che conoscevano la mia famiglia.

Per un momento provai l'impulso di uscire da lì, un impulso

fortissimo. Feci per voltarmi, ma la rauca voce di mia nonna mi chiamò.

Ebbi la folle idea di fingere di non averla sentita, ma mi morsi la lingua e mi avvicinai piano, ignorando l'istinto di guardare con la coda dell'occhio le donne ai piedi del letto. La nonna mi fissò e mi sorrise.

«Eccola, eccola... Ti ricordi di mia figlia Maria? Questa è Anna, la prima figlia».

La donna nel letto roteò gli occhi e mi guardò per un istante; le linee dure e asciutte del suo volto sofferente si ammorbidirono per alcuni momenti. Sembrava che mi riconoscesse; provò a dire qualcosa, ma non si sentì nulla.

«Avvicinati, Anna» mi suggerì mia nonna, scostandosi per farmi spazio vicino al bordo del letto.

Mi feci avanti e mi chinai un po', avvicinando l'orecchio. La donna sussurrò piano qualcosa: «Mi ricordo di tua mamma... Venne con Gina... oh quanto piangeva... hanno pregato tanto tanto per te Lui e la Madre».

Io rimasi lì in silenzio. La signora parlottava piano, con frasi brevi perché il fiato le si spezzava e aveva bisogno di tempo per riuscire a riarticolare altre parole.

Quando ebbe finito, abbassai gli occhi e vidi i suoi fissi su di me; li spostò piano verso il fondo della stanza. Parve sorridere per un momento, poi reclinò il capo e l'appoggiò sui cuscini.

Il suo volto per un momento si contrasse in una leggera smorfia di dolore; poco dopo, tornò sereno. Mia nonna mi afferrò per un braccio e mi scostò dal letto.

Ci muovemmo piano verso la porticina che dava alla camera d'ingresso.

«Nonna, ma chi è?» le chiesi piano, avvicinandomi al suo orecchio. Lei non mi rispose subito. Continuò a camminare piano fino all'uscita, con qualche cenno della testa qua e là per salutare una comara o una dirimpettaia.

Ora stavo facendo caso con più calma a quante vicine di mia nonna fossero occorse in quella casa.

Uscii per prima e porsi il braccio a mia nonna, ma lei fece da sola sostenendosi all'infisso della porta. Sembrava rinvigorita

in qualche modo; il suo cipiglio più deciso e l'andatura meno ciondolante.

Si diresse verso una porticina sulla sinistra; era aperta.

«*Cumma' cumma', na segg p' me* » chiese a qualcuno lì dentro, cercando un sostegno alla parete. Io mi limitai a seguirla.

Una donna sulla quarantina uscì di corsa da quel sottano con una sedia di paglia.

«*Oh cumma' Ginell, assittat'v assitta'v*»

La donna si accomodò con alcune lente manovre.

Mi fece finalmente cenno di avvicinarmi.

«Tu dovevi venire qua oggi perché tu sei nata per una grazia di *cumma' Rusunell*, figliola mia».

Rimasi un attimo interdetta.

«In che senso nonna?»

«E' stata *cumma' Rusunell* che ha cercato la grazia per te».

«Sì, ho capito. Ma chi è questa *Rusunell*»

Lei mi guardò e sorrise «l'hai appena vista, Anna»

«E perché una grazia?».

«Perché tua madre aveva tanti tanti problemi quando ti aspettava. Ci pensavamo che era una brutta brutta malattia o, peggio, che qualcuno t'aveva messo gli occhi addosso».

Gli occhi addosso? Pensai che il cervello della nonna si fosse rivoltato.

«Nonna, che vuoi dire?».

«Tua mamma stava male, povera donna. Soffriva e aveva i dolori e nessuno capiva perché... Non si trovava la strada...».

La voce della nonna si fermò per un istante. Mi guardò e allungò la mano in cerca della mia, ma dovette cambiare idea e si fermò, lasciandola sospesa. Mi resi conto che l'espressione, che avevo stampata sulla faccia, l'aveva bloccata.

«Una mia amica, la buon'anima di Teresina, mi *diss'* di venire da *cumma' Rusunell*... *So' passat tant'ann...* ».

Ci fu una nuova pausa. Lo sguardo della nonna si abbassò a fissare il vuoto.

«Nonna...?».

«*E vinemm da Rusunell... Oh quanda briez 'nda l'ucchiye suje quann v'dett a mamm't! Entramm' e diss' "Figlia mia, che ci fai*

qua? Vattene a casa e goditi la gioia di tua figlia". Anna zumbaje quann u sapett... Tann ancora non si sapevano `ste cose prima della nascita... E mamm't chiagnev e c' dicev "No no, cumma' Rusunell, qualcosa non va. Io soffro troppo troppo" e cumma' Rusunell le diceva "Quann si fess, figlia mia! Tu soffri mo perché ti prepari a una gioia grande grande grande"».

Gli occhi scuri di mia nonna si riempirono di lacrime; col fazzoletto le asciugò e faceva un cenno quasi di consenso; probabilmente ripensava a quello che aveva appena detto.

«E quell mamm't non se ne voleva andare, perché diceva che Rusunell c'ev fatt a grazje e cumma' Rusunell c' dicev "No no, che qua le grazie le fa soltanto il Padre. Mo aisc' a casa, che tuo marito ti aspetta". Anna piangeva, le voleva baciare le mani, come ai preti, ma cumma' Rusunell la cacciava, perché diceva che lei non era niente e che doveva pregare tanto tanto la Madre».

«E chi è la Madre, nonna?».

Lei mi guardò e mi rispose «La Mamma celeste, che ama tutti quanti, figlia mia».

A quel punto, la nonna tornò ad allungare la mano e, questa volta, afferrò la mia; la lasciai fare. Era una presa morbida, stranamente morbida.

«Figlia mia, tu dovevi sapere e oggi l'hai incontrata...».

«Ma nonna, lei non ha detto niente di che...» ribattei io un po' confusa.

«No no, Anna. Tua madre si è fidata e ha pregato tanto. Ogni giorno voleva passare a salutare cumma' Rusunell, ma le diceva "Aisc a casa, e pinz a marit't". E quando ha partorito tutto è andato bene e mi ricordo quando a Santa Caterin' Rusunell 'm dummanaje di te... Che gioia, che briez che eri. E ess po' mi disse pure che tu saresti cresciuta sana e bella... e che non ti dovevano portare da lei, perché tu dovevi andare da lei al momento giusto...».

Le parole di mia nonna erano piene di contentezza. Si leggeva gioia nei suoi occhi.

In quel momento capii. Capii quelle parole strane che mi aveva sussurrato all'orecchio quella signora. E soprattutto finalmente avevo capito perché mi trovavo lì.

«Ma nonna, perché non me ne avete mai parlato? ».

«Perché tua madre pensava a quello che aveva detto *cumma' Rusunell*... Dovevi venire tu con le gambe tue...»

«E ora che lo so? ».

Mi resi subito conto che la domanda mi uscì fuori dalla bocca con più durezza di quanto sperassi.

La nonna mi guardò un po' interdetta.

«Hai incontrato una santa donna... *Cumma' Rusunell* è una santa... E lei ci ha messo una mano quando sei nata. Figlia mia, pensa a questo... Tu hai avuto la fortuna di trovare sulla tua strada una santa donna...».

Una santa donna?

Ripensai alle condizioni in cui si trovava, lo sfacelo del suo corpo ormai moribondo. Non riesco a sentire l'importanza delle cose che mi diceva. Ora sapevo un bell'aneddoto della gestazione di mia madre, avevo visto una donna moribonda, con la quale mia madre aveva parlato e alla quale attribuiva un grande miracolo. Ma tutto questo non mi toccava, non riesco a farmi toccare.

Mi sentii a disagio perché mia nonna mi guardava coi suoi occhioni ancora bagnati dalle lacrime. Mi dispiacque di non essere all'altezza delle sue attese. Mi sentii strana e a disagio a sostenere il suo sguardo.

Ci fu un movimento alle mie spalle; il vociare si abbassò di colpo e una signora uscì dalla porta di casa della moribonda.

«Gina... Gina, dove sei?».

La signora bassina che ci aveva accolti in casa ci venne incontro.

«Lei è tua nipote?» chiese a mia nonna con fare sbrigativo.

Mia nonna fece un cenno affermativo col capo.

«Vieni con me, per favore. Lei ti vuole parlare» mi disse, guardandomi e già quasi trascinandomi. Mia nonna mi spinse con una mano sulla coscia e seguì la signora. Rientrammo; non ebbi il tempo di guardare il volto delle signore che stavano ancora pregando. Mi feci coraggio, una volta nella stanza, e mi diressi verso il letto e mi avvicinai.

La donna, nonostante le sofferenze, mi riservò uno sguardo dolce.

«Ti ho aspettata... ora tu sei qua... prega la Madre, per favore...».

La guardai perché non capivo il motivo per cui mi chiedeva di pregare.

«No no, non per me... Io non conto niente... prega per tutti quelli che oggi soffrono... prega per loro».

«Ma io... io non so pregare» le sussurrai. In quelle poche parole c'era tutta l'aridità delle ultime giornate. Una stanchezza e un'apatia che non riuscivo a togliermi dal cuore.

«Il cuore... prega col cuore... e tutto sarà nelle mani della Madre e del Padre».

Ritornò giù con la testa sui cuscini.

Mi sollevai e rimasi a guardarla per una frazione di secondo. La donnina si avvicinò e mi chiese cosa mi avesse detto.

«Di pregare» riuscii a proferire. Nulla di più.

Questa allora mi afferrò con delicatezza per un braccio e mi allontanò; la seguii senza opporre resistenza.

Mi chiese di sedere sul gradino della porta che dava dalla camera da letto direttamente sulla piazzetta, esattamente ai piedi della grotta di pietra. Sedetti sul bordo di marmo fresco e mi chiesi perché mi avesse chiesto di pregare per chi stava soffrendo.

Alzai gli occhi e vidi la piccola statua della Madonna vestita di bianco. Fissai i miei occhi nei suoi; non si muovevano, erano immobili.

Eppure da quel giorno non ho più smesso di fissare i miei occhi nei suoi.

Antonio Antonetti

VIA DI SANTITÀ

Bussa ai vetri
la luna
per ascoltare
la tacita preghiera.
Abbassano lo sguardo
le stelle
ammirando lo scenario d'amore.
Stillano i grani
ridestando i cuori,
d'azzurra primavera
si coprono le mura.
Accende la luce
il mattino
ecco qui le prime anime,
sfilano lente,
han sete di conforto:
senza esitazione
le accogli.
Un sorriso di speranza
si apre sul viso
la tua fede
il loro cuore ha scolpito.
Pazienza e mitezza
ti fan da vestito,
puro il tuo cuore
rivolto al Signore.
Oh, Rosinella
trapiantata nel verdeggiante cielo
all'ombra dell'albero
dell'umiltà
ci indichi la via
della santità.

Alessio Domenico Ricci

RACCOLTA ADULTI





A ROSA LAMPARELLI - DOLCE CREATURA

In un secolo cruento e turbolento
a Lucera dal ciel fosti mandata,
per brillar qual lucciola nel buio,
dolce creatura.

A cinque anni Gesù ti apparve
e baciandoti teneramente sulla fronte
ti sussurrò: "Voglio del tuo profumo
inebriarmi".

Tu con slancio rispondesti alla chiamata
e per sempre a Lui ti consacristi,
lieta e spensierata la soglia di gioventù
varcasti.

Schivavi le chiassose compagnie,
i piaceri mondani, gli sguardi insistenti,
gli affettati complimenti,
le villanie.

Il tuo sorriso fresco e giulivo
effondeva odor di paradiso
e la gente che ti era accanto
di te s'inebriava.

Anima candida e privilegiata,
ascoltar sapevi e consigliare,
gli animi afflitti e angosciati
rasserenare.

Né scienza né eloquenza avevi
eppur maestra eri di sapienza;
la tua santità solo ai piccoli riuscivi
a rivelare.

Pur vivendo reclusa in quattro mura
svolgevi apostolato proficuo e originale:
la tua retta vita era un vangelo
vivente.

Amavi d'infinito amore il Creatore
e con Lui le creature tutte:
dal ciel giammai gli occhi
distoglievi.

I messaggi divini di Gesù e di Maria
segretamente in cuore custodivi
e neppur con le persone a te più care
ne parlavi.

Ma un dì Gesù ti disse:
"Comincia, figlia mia,
a parlare a questo mondo tenebroso smarrito nel peccato".

Con coraggio a parlar cominciasti
ma i "grandi" non ti vollero ascoltare
e tu nella preghiera sfogasti
il tuo dolore.

Per consolarti Gesù ti disse:
"Nelle lotte ti sarò sempre vicino
e alla fine sventolerà nel cielo
della tua vittoria la bandiera".

Signore, noi sappiamo per certo
che la bandiera sventolò davvero
quel dodici giugno del duemila
che al ciel Rosa chiamasti.

Tuttavia con fede ti preghiamo
che tu scriva anche sulla terra,
nel registro dei Santi a te più cari,
il nome di Rosa Lamparelli.

Maria Coronati

A ROSA

Come raro fiore di campo
allieti l'umano vivere,
il solo ammirarti
migliori ci rende.

Come neve candida e soave
cadi tra le assopite fronde e
tutto ammanti lievemente.

Oh Rosa,
ultima tra gli ultimi ti facesti e
mai nulla chiedesti per te!

In vita non molto avesti
ma niente in realtà ti mancò.

Oltre ogni essere
che da te si lascia guidare
mi accorgo di attingerne la natura.

Oltre le esperienze provate
ed i tentativi di emulare il tuo esempio
mi accorgo in fine di essere vivo.

Mario Renzone

ANTICO POZZO

Pozzo antico
roccia calda di sole
tu testimone
del celestiale amore.
Il minuto felice,
quello delicato,
quello del dolor
tu hai vissuto,
assaporato.
Scivola nell'aria
come nota perpetua
di una canzone
l'Ave Maria
che inebria il cuore.
Aleggia il cielo
nella piazzetta
quando Gesù dialoga
con la Sua diletta.
Tu sei li ...
tutto ascolti e mediti
nel mistero del Suo piano
ti stupisci.
Quante persone hai dissetato!
Batte il secchiello su l'acqua di fede
un tonfo rumore
sparge speranza:
la tua acqua
ciancia preghiera.
Rosinella hai visto
invecchiare
lenta il suo corpo
trascinare,
tutto il dolore
offriva al Signore
per la redenzione del peccatore.
Antico pozzo
tu sei ancora
parlandoci di lei
notte e dì.

Anna Di Pierro

CARA ROSINELLA

Cara Rosinella,
sono un assiduo frequentatore della tua dimora di un tempo, oggi luogo di raccoglimento e preghiera.

Sono anziano e sempre più spesso rivolgo a te le mie istanze di aiuto per salute, serenità, benessere per me e la mia famiglia.

In passato ho avuto più volte il privilegio di parlarti di persona, ma solo oggi avverto la cogente necessità di comunicare con te attraverso la preghiera.

Ti ricordo vivente, intenta a dispensare buoni e ispirati consigli e a ricevere, in cambio, manifestazioni di affetto, stima e speranza da parte di un gran numero di persone che fiduciose si rivolgevano a te.

Io, purtroppo, non ho saputo trarre vantaggio dalle opportunità di incontrarti che ho avuto numerose. Ciò mi causa oggi un sordo sgomento perché penso di doverti il sopraggiunto equilibrio della mia vita, dopo aver trascorso una vita lavorativa, piena di responsabilità e, purtroppo, non priva di errori.

Oggi mi rasserena e rassicura l'abitudine di recarmi nella casa dove hai vissuto che, nella sua modestia degna di ogni rispetto, induce a profonde riflessioni di spiritualità e dove momenti di meditazione e di preghiera mi permettono di chiedere aiuto per me e per la mia famiglia.

Grazie, con affetto e devozione.

Amilcare Foscarini

...E FU COSÌ

Fin da piccola mi recavo a casa di Rosa Lamparelli perché andavo a comprare caramelle ed altre leccornie che piacciono tanto ai bambini. Il ricordo che ho della casa di Rosinella è di un bilocale sempre luminoso con la presenza di una grotta con la statua dell'Immacolata. Lì trovavo spesso delle persone adulte che dialogavano con lei.

La mia curiosità di bambina mi portò a chiedere a mia madre perché a casa di Rosinella c'erano sempre tante persone. Lei mi spiegò che Rosinella fu scelta da Gesù per dedicarsi alla preghiera per la salvezza dei peccatori, ma al di fuori di un convento, restando nell'umiltà della sua casa. A volte andavamo insieme al pozzo a bere un po' della sua acqua, dato che era stata benedetta da Gesù.

Poiché i miei nonni abitavano in Via Carpentieri, io ho sempre continuato a frequentare la sua casa insieme a mia madre ed alle mie zie. Purtroppo la mia famiglia ha sofferto molto a causa di numerose malattie. Una di esse fu quella che colpì mio padre.

Da tempo egli soffriva di disturbi dispeptici con difficoltà digestiva, nausea e malessere generale.

Dall'esofoscopia e dalla gastroscopia si rilevava un'intensa flogosi, senza chiari segni di lesione ulcerosa e si consigliava la biopsia.

Mia madre in base al responso si recò da Rosinella, la quale le disse che egli doveva operarsi subito senza esitare, perché più passava tempo e più il male si sarebbe propagato.

Venne ricoverato presso la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e dai vari esami gli fu diagnosticato un carcinoma gastrico. Subì una gastrectomia totale perché, come annunciato da Rosinella, il tumore in poco tempo si allargò a macchia d'olio.

Seguirono due anni di lunga sofferenza nei quali non c'eravamo persi d'animo, grazie all'unione di tutta la famiglia e alla preghiera di Rosinella. Infatti mia madre le chiese di invocare la Vergine Maria affinché intercedesse presso suo Figlio per ottenere la grazia della guarigione per mio padre.

Poco dopo mi recai con mia zia Lucia da Rosinella la quale ci disse: "... La Mamma mi ha detto che fra tre giorni verrà a prenderselo e lo porterà in Paradiso...". Fu così.

La grazia per cui Rosinella aveva pregato non riguardava solo la continuità della vita terrena ma anche quella della vita eterna.

Nadia Maglia

IL PUZZLE DELLA TUA VITA

Ad ognuno di noi alla nostra nascita ci viene regalato un puzzle con tanti pezzi, tanti quanti saranno i nostri giorni sulla terra, sulla scatola c'è scritto il nostro nome e la data di nascita.

Anche a te è stato regalato questo puzzle, la scatola era molto bella, grande e un po' pesante.

Sopra c'era scritto il tuo nome Rosa e la data della tua nascita 6 marzo 1910.

Quel giorno tu sei venuta alla luce per la felicità dei tuoi genitori che desideravano tanto una femminuccia avendo già due figli maschi. Il Signore ha ascoltato la loro preghiera.

Il primo pezzo del puzzle è stato messo quel giorno e poi tanti altri sono stati aggiunti man mano che passavano i giorni e gli anni, tu crescevi non solo in età ma anche in tante virtù che il Signore ti ha dato.

Eri la gioia dei tuoi genitori e poiché da piccolina ti chiamavano Rosinella questo nome è rimasto sulla bocca di tante persone che ancora oggi ti chiamano così anche se tu sei con il Signore.

Rosinella posso solo immaginare quale è stata la tua vita, molto semplice, ed i tuoi giorni scorrevano tra preghiere, faccende e persone che venivano da te per parlarti, per chiederti preghiere, per farsi ascoltare e quel peso che avevano sulla loro coscienza entrando in casa tua uscendo lo lasciavano lì. Andavano via con un cuore rinfancato e pieno di gioia.

Chissà quanta gente ogni giorno vedevi, consolavi, confortavi, guidavi e consigliavi. Pregare tanto nel silenzio, è la preghiera che il Signore tanto ama "la preghiera del cuore".

Intanto ogni giorno un pezzo di quel puzzle veniva messo e il puzzle continuava a crescere e pian piano si intravedevano i momenti più belli della tua vita. Non è stato facile comporre quel puzzle, come non è facile per ognuno di noi comporre il nostro puzzle, d'altronde non tutto è facile nella vita.

Gli anni trascorrevano, non senza problemi, ma tu Rosinella con la tua insistente preghiera cercavi di metterli da parte. La tua missione era un'altra, molto più importante, te l'aveva affidata Gesù: salvare le anime dei peccatori.

Questa missione non era facile da compiere ma Gesù e Maria non ti hanno mai lasciata sola a lottare, ti sono stati sempre vicini nei momenti più difficili.

Gesù ti parlava e guidava per non farti scoraggiare di fronte alle tante difficoltà, e nel silenzio della tua casa Maria ti era sempre vicino e ti seguiva come la più premurosa delle mamme..

Quel puzzle intanto si arricchiva di altri piccoli pezzi e racchiudeva in sé i momenti della tua vita fatta di amore verso tutti senza distinzione.

Un giorno una persona ci diede delle pietruzze che gli avevi dato e lei le aveva date a noi. Non so come, e a distanza di tanti anni me lo chiedo ancora ma non riesco a spiegarmelo, forse spinta da Maria o dallo Spirito Santo approdai a casa tua.

Io non ti conoscevo, non avevo mai sentito parlare di te, eppure quel giorno sono venuta nella tua casa, sono entrata, mi sono guardata intorno, mi piaceva quella casa nella sua semplicità "mi ricordava un po' la casa della mia infanzia" molto semplice ma piena di tanto amore.

Da persona timida quale ero e quale sono rimasta, non sapevo cosa fare e cosa dire, tu hai capito e mi hai guardata, quegli occhi erano lo specchio della tua anima pura, mi hai messo a mio agio e mi hai parlato con quella voce tenera.

Ricordo che in quella casa, quel giorno, ho avvertito tanta serenità, tanta pace; lì dentro ti svuotavi dei tuoi problemi di ogni giorno, delle tue preoccupazioni era quella pace vera che solo Gesù può dare e che entrava dentro di te.

Tutto questo, ma forse anche altro mi ha spinto a ritornare da te altre volte, poche forse, in confronto a tante persone che ti conoscevano da tanto tempo e che con te avevano un rapporto quasi filiale.

Poche volte, ma sufficienti per ritenermi fortunata per averti conosciuta, per averti parlato, fortunata perché forse anch'io sono stata seduta sulla seggiola sulla quale si sedeva Gesù.

Che emozione, che gioia. Intanto il tempo passava e giorno per giorno altri pezzi di quel puzzle venivano aggiunti, in quel puzzle vi erano anche Gesù e Maria. Era molto bello perché tu lo rendevi bello con l'amore che avevi nel comporre i suoi pezzi, lo stesso grande amore tu lo mettevi in tutto quello che facevi.

Intanto gli anni passavano e tu oramai avanti negli anni e costretta a letto per le tue sofferenze che offrivi al Signore continuavi a ricevere le persone che venivano da te, continuavi a pregare in quel letto candido e non facevi intravedere le tue sofferenze, le mettevi da parte pensavi e pregavi per chi ne aveva bisogno e offrivi le pietre della Madonna.

Eri così piccola in quel letto e come un bambino facevi tanta tenerezza. Tu sapevi che non ti restava molto da vivere e volevi lasciare alla gente, che ti amava e credeva in te, qualcosa per non far spegnere il tuo ricordo e così fondasti un'associazione che da tempo avevi a cuore.

Avrei desiderato ritornare ancora tante volte da te ma mi avevano detto che stavi molto male e che le tue sofferenze erano tante, sofferenze che tu hai sopportato per amore di Gesù.

In quei giorni quasi tutti i pezzi del puzzle erano composti, fino al giorno in cui sei salita al cielo.

Quel giorno l'ultimo pezzo del puzzle era al suo posto: era il 12 giugno 2000.

Mi sei rimasta nel cuore, difficile non pensarti ancora oggi, dopo tanti anni trascorsi dalla tua nascita in cielo. Difficile non ricordare quelle poche volte che ti ho parlato, non ricordare i tuoi occhi e la tua semplicità, difficile non ricordare che dicevi di pregare la Madonna. Ancora oggi ogni volta che posso o che il mio cuore mi spinge, vengo nella tua casa per pregare la Madonnina bella: anche lei non ha bisogno di parole lei conosce e sa tutto di noi.

La tua casa è rimasta qual'era nella sua semplicità, con tutte le tue cose che ci ricordano di te.

La sensazione più bella è che nella tua casa si entra con il nostro bagaglio di problemi e si esce rinfrancati e liberati del bagaglio.

La Madonna è sempre pronta a spalancare le sue braccia per accoglierci, sempre pronta a perdonarci e ad amarci.

Non ti dimenticherò mai Rosinella, non dimenticherò mai le tue parole e i tuoi insegnamenti. So che tu da lassù sorridi nel vedere la gente che frequenta la tua casa e prega.

Grazie Rosinella per la tua vita fatta di amore e preghiera, preghiera che intenerisce il cuore della nostra mamma Maria.

Anna Sarcina

IL MIO SABATO

Come ogni sabato, anche quest'oggi mi sono recata da zia Rosinella per coprire il mio turno di 'custode' della sua ex dimora terrena. Il cambio della guardia qui si tiene alla stregua di quel che accade nelle regge più importanti del mondo. Con la differenza che, oltre alla persona fisica che si assume il compito in questo o quel giorno, da noi c'è un guardiano d'eccezione: il Padre che è nei cieli.

In questa casa è come se il tempo non esistesse. Tre ore passano in un batter di ciglio, soprattutto quando si entra in comunione con Iddio attraverso la preghiera.

Oggi è stato un pomeriggio speciale, però, perché abbiamo dedicato le nostre impetrazioni per la guarigione di una bambina, la foto della quale è stata deposta ai piedi della statua della Madonnina dalla sua nonna.

È stato un gesto così eloquente per cui altre spiegazioni non occorrevano. Un'altra persona travagliata, che sta soffrendo, che sta patendo qualche male del corpo o dello spirito, si è aggiunta alla nostra cerchia, di già dissestata. A volte penso di quanto siano pazienti Gesù, nostra Madre Maria e il Padre celeste nell'ascoltare le nostre pene e quanto siano tenaci e forti, potenti cioè nell'esaudirci tutti, più o meno. L'amore, però, è un bene che va meritato ed io mi chiedo se e quanto noi siamo meritevoli del loro. Con Dio, molto spesso, l'ago della bilancia circa la nostra misura dell'amore rispetto alla sua, pende a nostro sfavore, ahimè.

Mentre recitavamo il Santo Rosario, scorgevo con la coda dell'occhio quella nonna che, con le lacrime agli occhi e con tanta disperazione chiedeva la sua grazia pregando con una intensità tale da far commuovere.

In quel momento mi sono venute in mente le preghiere e le suppliche che Bartolo Longo ha dedicato alla Madonna per chiedere grazie.

Infatti egli dice: "Tu che sei l'onnipotente per grazia, tu dunque puoi aiutarci. Se tu non volessi aiutarci perché figli ingrati ed immeritevoli della tua protezione, non sapremmo a chi rivolgerci. Il tuo cuore di madre non permetterà di vedere noi, tuoi figli, perduti. Il bambino che vediamo sulle tue ginocchia e la mistica corona che

miriamo nella tua mano, ci ispirano fiducia che saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in te, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri e, da oggi stesso, da te aspettiamo la sospirata grazia”.

Quando abbiamo terminato, siamo venuti a conoscenza dell’istanza di grazia che ha fatto quella nonna, in tono supplichevole, alla Vergine Maria. La nipotina, di nome Vanessa, è gravemente ammalata. Le hanno riscontrato un pericoloso tumore per cui sono necessarie, oltre che le terapie, migliaia di euro per una cura speciale in quel degli Stati Uniti e per cui è anche partita una campagna di solidarietà per dare il proprio contributo.

Io l’ho invitata, così, a venire ogni sabato qui e a pregare con noi, certi che la preghiera, con l’intercessione di zia Rosinella, un’amica speciale della Madonna, giungerà sino al cuore misericordioso del Signore, ed ella sarà accontentata.

Questo è quello che succede da zia Rosinella. Un porto di mare, la sua casa, presso cui ciascuno spera di poter appigliare la sua ancora di salvezza per scampare dal mare tempestoso della vita.

Michele Albano

LA TUA ANCORA

Il tuo ricordo,
il tuo volto,
i tuoi consigli,
oggi sono preziosi,
oggi sei nei nostri cuori,
oggi risplendi nei cieli per tutti noi.
Tu piccola donna,
ma energica di fede,
tu come donna hai asciugato
le nostre lacrime .
Tu sei stata e sei
la nostra ancora
lucerina per il paradiso.
Ci illumini attraverso Maria,
ci incoraggi con la preghiera,
ci unisci con la piccola e maestosa
chiesa di Santa Caterina
per ricevere l'Eucarestia
di Nostro Signore Gesù.

Arrivederci Rosinella

Antonietta Martino

LETTERA A ZIA ROSINELLA

Cara zia Rosinella, ispirata forse da una forza positiva mi è venuta in mente di scriverti una lettera.

Di solito le lettere si indirizzano precisando il nome di una strada e il numero civico, io invece questa lettera desidero inviarla a un indirizzo particolare: “ via del cielo, numero angeli”, dove certamente tu ora risiedi in una stanza del Paradiso degna di te.

Il tuo ricordo è sempre costante. Entro nella tua casa dicendo: permesso?! Ciao zia Rosinella, proprio come tu hai lasciato detto: “non vi preoccupate, io starò sempre qui, vi vedo e vi sento ... venite qui.. fate le vostre richieste alla Madonna e io intercedo”.

Infatti ci atteniamo alle tue parole e quando scoraggiamenti e esigenze hanno il sopravvento, corriamo da te...quante lacrime! Quante suppliche e soprattutto quante preghiere!!!

A questo proposito mi tornano alla mente le tue parole, i tuoi consigli: anche se sono passati degli anni, nessuna parola è passata nel dimenticatoio.. Le preghiere che tu ci hai insegnato oggi ci fanno da guida e ci sostengono; la tua voce mi è rimasta nelle orecchie: prega l’Eterno Padre... oppure: invoca lo Spirito Santo... e ancora: i tempi del Signore non sono i nostri tempi!.. ect

Il tuo nome mi è sempre presente; nel Santo Rosario vieni invocata ad ogni mistero, insieme agli altri santi.

Parlare di te in modo semplice è la cosa più giusta e che più ti si adatta, non serve per ricordare il tuo profilo, cercare paroloni e frasi sofisticate.

Ti sei fatta voler bene da tutti, anche i miei nipotini attraverso i miei racconti e visitando la tua casa hanno imparato a volerti bene. Tutte le sere prima di addormentarsi ti rivolgono il loro pensiero e recitano la giaculatoria scritta sulla lapide della tua grotta: “ o Maria lacrimosa ai piedi della croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori, o Maria prega per noi”.

Tu sei stata veramente una santa donna dedicata solo alla preghiera, e oggi ci vorrebbero ancora persone come te per aiutare questa realtà di vita, che, diventa sempre più ingarbugliata per via di dragoni, che si aggirano nel mondo per catturare anime e

trasferirle in una barca, in balia di onde minacciose e tempestose e senza il buon timoniere.

Cara zia Rosinella, ti ringrazio perché spesso ti presenti nei miei sogni e certamente mi aiuti e a raccontarli, non basterebbero fiumi di parole.

Parecchie persone vengono nella tua casa perché tu le chiami e testimoniano sogni corrispondenti a vari tuoi messaggi.

Sul mio comodino troneggia un'icona tua insieme alla Madonna ed io prima di addormentarmi rivolgo a te l'ultimo pensiero dicendo: ciao zia Rosinella, buona notte, ti affido il mio riposo e quello della mia famiglia e di persone a me care; e al mattino: buon giorno zia Rosinella aiutami tu, raccomando alle tue preghiere la mia persona, la mia famiglia, le persone a me care, le mie azioni e tutto quanto riguarda questa giornata che sia santa e benedetta. Beh! Ora ti devo lasciare perché devo andare a messa. Ti abbraccio con molto affetto. Ciao, alla prossima.

Elena Moliterno

PEZZI DI STOFFA

Pezzi di stoffa
elargiva la pia donna.
Segnati dalla croce,
sfilati da una gonna.
Simboli di fede,
non pratiche illusioni.
Trapunti di coraggio,
segnati da passioni.
La trama fitta e bianca,
col bordo ricucito,
da un semplice ricamo
ben presto fu finito.
La stoffa prese il largo
tra amici e conoscenti,
come una vela al cargo
nel Covo dei credenti.
Quel soffio di speranza,
più vento della fede,
rimane dentro ai cuori
dell'uomo che ci crede.
Perché se a quella vela
tu tosto togli il vento
Rimane sol la stoffa,
nel mare del tormento...

Emanuele Faccilongo

ROSINELLA VERSO LA SANTITÀ

Nel 1910, più precisamente il 6 marzo, nacque una bambina senza lusso e senza sfarzo, e i genitori, il giorno seguente si apprestarono, davanti a Dio, a farla presente.

La bimba cresceva in grazia e semplicità con la sua bella famiglia, ignorando che da lì a poco, Rosa sarebbe diventata di Gesù la sposa, e di Maria la figlia.

Gli anni passavan tra gioie, dolori e la perdita di alcuni suoi parenti, ma l'amore per Gesù e la Madonna l'aiutavan a dar conforto a tutte le genti.

Tra esilio, incredulità e venerazione, continuava la sua vita ricca di dolore ed ecclesiastica devozione.

Attingeva dalla bocca della Vergine Maria ogni parola, sicura, che l'avrebbe trasmessa al popolo, come l'acqua che dal pozzo ne usciva pura.

Con lo scorrere del tempo, i messaggi della Madonna e la passione di Cristo, li sentiva tutti sulla pelle, finchè dalla chiesa di Santa Caterina, il Signore la chiamò tra le stelle.

Alle ore 16, il 12 giugno del duemila, tra le anime più belle scelte da Gesù e Maria, si mise in fila.

Incoronata Maldera

SBIADITI RICORDI DI INFANZIA

Mi rivedo nell'età felice e spensierata scorrazzare con gli amichetti per le viuzze del mio quartiere, inseguendo sogni ed illusioni da bambino. Tra gli sbiaditi ricordi, legati a quell'età, riaffiora uno che custodisco gelosamente: il ricordo della "Signora delle caramelle". Attraversato l'arco di porta Foggia, giocando a saltare i grandi lastroni neri, complici di tante cadute, giungevo in un vicolo che costeggiava il teatro Garibaldi e da lì in un "larghetto" dove in una casetta-merceria, vicino ad un pozzo, potevo acquistare caramelle da una "singolare" signora da tutti chiamata Rosinella. "Buon giorno comare Rosinella", "Ciao, ciao zia Rosinella" e a pronunciare quelle parole erano sempre persone diverse così nella mia ingenuità di bambino pensavo che avesse tanti, ma proprio tanti parenti. Spesso la vedevo attingere acqua dal pozzo antistante la sua casa che, versata in bottiglie di vetro, utilizzando un secchio di latta e un piccolo recipiente, distribuiva alle persone che erano con lei. Un giorno, passando nei pressi della sua dimora, ebbi un forte desiderio di caramelle ma non avevo con me neppure un soldino. Decisi comunque di attraversare la piazzetta e vidi Rosinella appoggiata al muro della sua abitazione. Indossava un grembiule blu a pallini bianchi, uno scialle di lana sulle spalle, un "maccaturu" come veniva chiamato in gergo dialettale, sul capo e un paio di sandali neri. La fissai, mi sorrise. Con la mano fece cenno di avvicinarmi. Intimidito, tentennai poi mi accostai e, non avendo il coraggio di guardarla, giocherellavo con le foglie dell'edera che abbracciavano l'antico pozzo. "Come ti chiami?" mi chiese ed io balbettando risposi "Al. Alessandro". Solitamente quando mi recavo da lei per comprare le caramelle con i miei amici, non ero affatto intimidito, ma in quel momento non erano con me, non avevo i soldi e mi preoccupavo di cosa le avrei detto. La signora scostandosi dal muro, entrò in casa aprì un barattolo di vetro con un coperchio rosso e, presa una manciata di caramelle, uscì. "Apri la mano" mi disse. Tenendo lo sguardo basso, aprii la mia piccola mano affermando "Non ho i soldi". Scompiigliandomi i miei ricci e fulvi capelli con tono secco replicò "E chi te li ha chiesti?". Sai dire l'Ave Maria" col capo accennai un sì e la recitammo insieme. Felice di aver ottenuto quello che volevo, quasi scappando via gridai "Grazie signora" e lei "Chiamami zì Ro-

sinella". Continuai per qualche anno a recarmi da zia Rosinella per comprare le caramelle, poi l'età spensierata lasciò il posto all'adolescenza e, ignaro di chi fosse realmente, mi allontanai dalla sua casa. Trascorrevano gli anni e le preoccupazioni e gli affanni dell'età adulta allontanavano i ricordi di bambino, che rimasero chiusi in un cassetto della mente fino a quando, qualche mese dopo il matrimonio tornato dai lavoro, vidi adagiato sul tavolo della cucina la biografia di Rosa Lamparelli. Quel volto aveva qualcosa di familiare ma non riuscii a rammentare chi fosse. Chiesi a mia moglie che prontamente rispose è "Zia Rosinella, una santa donna di Lucera". L'eco di quelle parole mi riportarono indietro nel tempo ed ebbi un tuffo al cuore. Stupita mia moglie affermò "La conoscevi!!". A raffica cominciai, un vero e proprio interrogatorio. Defilai la sua curiosità, pur sapendo che da giorni mi raccontava di una donna speciale rammaricandosi di non averla conosciuta. Intanto i ricordi riaffioravano sempre più nitidi e così le raccontai dell'incontro con la signora delle caramelle. Terminato il racconto notai una smorfia di disappunto sul suo volto che tradusse subito con una frase "Tutta questa fortuna e poi non ci sei più andato. Mah! Chi ti capisce è bravo". La curiosità di mia moglie era appagata, la mia meno, avevo la sensazione che come in un grande puzzle mancavano i tasselli più preziosi per completare l'intero quadro. Quella sera stessa mi dedicai avidamente alla lettura della sua biografia. Non amo leggere, ma quelle pagine facevano vibrare le corde della mia anima, tanto che quando in punta di piedi arrivò l'alba sistemai anche l'ultimo tassello: l'immagine di Rosa apparve nitida ai miei occhi. Inconsapevole, per anni, avevo perso un "pezzo" di paradiso che Dio aveva donato a Lucera e sul viso scese una traccia brillante. Donna semplice e verace Rosinella dedicò tutta la sua vita all'ascolto, all'accoglienza e alla preghiera serena e fiduciosa. Riuscì a santificare l'ordinario creando un legame continuo tra terra e cielo, era uno "strumento" nelle mani di Dio. Il suo comportamento familiare e diretto, disarmava e scuoteva i cuori, anche quelli più induriti. Per fortuna il Signore mi ha concesso una seconda chance per conoscere il vero volto di Rosinella ed io l'ho accolta e ne sono estremamente felice, consapevole che i tasselli luminosi della sua vita: preghiera, ascolto, carità possono arricchire anche la mia.

Alessandro Margiotta

UN RIVERITO GRAZIE A TE, ROSA

Umile donna di preghiera hai incarnato, vissuto, testimoniato alla gente il Mistero, che si manifestato, palesato, rivelato, piccola creatura, in te con messaggi e con fenomeni mistici e con visioni nei vissuti giornalieri.

Hai speso l'intera tua esistenza come serva eletta, discepola degna e fervente del Signore, nel servizio onorevole nella Sua Vigna, nella Sua Casa, nella S. Chiesa, restaurandola quella di S. Caterina con sacrifici, con dono,

con autorizzazione, con la fondazione di un comitato spontaneo, riconosciuto ed autorizzato dal Vescovo della Diocesi, per riparare come la Madonna aveva chiesto "La Sua Casa" dignitosamente, gioiello specialissimo

ed oasi di pace e di preghiera, in modo che la fervida spiritualità crescesse alla vista e alla onoranza della bellissima straordinaria Beata Vergine di Lourdes, che magnetismo suscitava,

attirando a se ed intercedendo per le anime tutte. E da Lui che Rosa hai attinto il primo dei cinque messaggi rivolti al mondo. Forse inspiegabile razionalmente a te stessa hai ricevuto sin da piccola le

rivelazioni divine: Presenza, concetti, termini difficili al limite della teologia, frasi che ti portavano in un piano superiore, che ti immergevano in un rapporto non percepibile, che tu stessa non comprendevi, tanto che umilmente

chiedevi ai presenti il significato. Certo è che l'anima prescelta a collaborare col progetto divino su di sé, per edificare, costruire, vivificare la magnificenza del Creatore nostro Signore, è messaggera in tutte

le occasioni sociali, per il Bene di tutti, per la crescita spirituale comune, è profetismo di annunzio per la comunità intera, opera a beneficio, perché l'uomo alzi lo sguardo al Cielo, preghi, spera, fermamente creda.

Rosa del Giardino, profumo di fiore hai inebriato con la preghiera, con l'Amore, con la semplicità nel silenzio, nell'umiltà, nell'abbandono vero, sincero, totale, come serva fedele, generosa a Dio ed alla

prossimità, svolgendo la grande missione cattolica, mettendo in pratica, seguendo il Vangelo di vita, ricevendo nella tua umile casa chiunque avesse bisogno di Dio, confortando, consigliando, per insegnare

a pregare, ad Amare. Premiata con carismi particolari, con celesti presagi, giornalmente, ti sei accompagnata con Gesù e la Madre nei colloqui assidui, continui, terreni. Essi Maestri ti hanno plasmata, tu allieva sei. stata docile e pronta ad ubbidire, testimoniare la tua fede nelle virtù cristiane, beneficiando la gente, proprio tutti sempre.

Nunziata Loreta

UN'ALLIEVA DI DIO

Ai miei figli

Era sera inoltrata. E le luci della mia casa si spensero insieme alle voci. Finalmente mi stesi sul divano e gli occhi senza accorgermi si chiusero. Sprofondai nel sonno, quando vedo dinanzi a me una donna, anzi una piccola donna, avanti molto negli anni, col capo coperto e vestita con abiti estremamente semplici. Mi sussurrò con dolcezza: "svegliati"! All'improvviso mi svegliai, turbata dalle parole di quella donna sconosciuta.

Mi sembrava Maria Teresa da Calcutta. "Ma cosa può volere lei da me?", pensai nel sonno, e frastornata me ne andai a letto. Il giorno seguente, il mio primo pensiero andò a quella donna, ma poi subito prese il sopravvento la mia quotidianità. Passarono alcuni giorni con quel pensiero nel cuore; quello non era un sogno come tanti, aveva il sentore di un presagio, pensavo. Pertanto, inseguendo questo pensiero, un pomeriggio andai da mia madre e le raccontai tutto. Lei era nella cameretta mia di una volta, intenta a spolverare i miei vecchi libri, quando ad un certo punto, prese in mano la mia tesi di laurea.

Immediatamente, tutto diventò chiaro. La donna del mio sogno non era più un' incognita: aveva nome e cognome.

Si chiamava Rosa Lamparelli. E fu proprio mia madre a farmela conoscere.

Era giugno del 1989, e io stavo revisionando la mia tesi di laurea. Ero molto agitata e preoccupata, perché se qualcosa fosse andato storto, non mi sarei laureata più entro la sessione estiva. Mia madre che aveva conosciuto cinque anni prima zia Rosinella, così la chiamava, in occasione della malattia di una mia giovanissima zia, a cui predisse la morte, pensò di portarmi da lei.

Quell'incontro è in prima pagina nell'album dei miei ricordi. Ricordo come se fosse ieri: una piazzetta, delimitata da casette dai muri scalcinati, appresso un pozzo giallo, perchè un raggio di sole tutto d'oro lo illuminava, una macchia d'azzurro in cielo, ed ivi in una di quelle case, c'era una piccola donna avanti negli anni. Aveva un aspetto soave. Sorridente, con un fazzoletto sul capo e un grembiule da casalinga, mentre vendeva a fanciulli caramelle, ci invitava ad

entrare. Una volta dentro, mi guardai intorno con aria scettica, non sapevo neanche perchè mi ero fatta condurre là; “cosa dirle?”, pensavo. Fu mia madre, a rompere il silenzio, a parlare di me, dei miei pensieri. “Tornate dopo tre giorni”, disse.

“Che risposta potevo aspettarmi da lei? Cosa mai poteva sapere di una tesi di laurea?”

Tuttavia, tornai all'appuntamento, spinta dalla curiosità della risposta. No, tornai da lei perché mi aveva già conquistata. Appena la vidi, aveva qualcosa in sé che mi suscitava un non so che, non esprimibile a parole, e la sua casa benchè umile, aveva una dignità speciale, nonché l'acqua che mi fece bere dal suo pozzo aveva un sapore ... , che a ripensarci, mi pare di sentir lo ancora in bocca. Non mi importava più la sua risposta, ma nell'immediatezza delle emozioni non lo capii.

Durante l'incontro, mi disse a parole sue quello che avrei dovuto fare, la ascoltai con aria di sufficienza, pensando che Dio non si sarebbe scomodato di certo per una cosa di poco conto. Mi congedai subito da lei, certa che non l'avrei mai più rivista.

Quando andai all'università, il relatore della mia tesi mi diede un foglio con l'errata corrige.

Non ci potevo credere, ero senza parole, zia Rosinella aveva avuto ragione .. ! Ma allora ... erano vere le sue visioni? Se non fosse stato così, mai mi avrebbe potuto dare una risposta così mirata, lei che era un'analfabeta, lei che non aveva mai visto in vita sua una tesi di laurea! Fu, dunque, come ricevere una botta in testa, che mi lasciò stecchita, al punto da non dire niente a nessuno, neanche a lei. Ero troppo giovane per capire la profondità di quell'esperienza che stavo vivendo grazie lei, ero troppo giovane per essere creduta dagli altri, perciò mi tenni tutto meravigliosamente dentro in gran segreto. Intanto la mia vita scorreva, con tanto di progetti, dimenticandomi di lei, almeno così pensavo.

Finchè un giorno, è venuta lei da me, seppure nel sogno. Ah, se l'avessi rivista! Le avrei fatto conoscere la mia famiglia, i miei figli, mi sarei fatta aiutare a schiarire i dubbi che, a volte, assalgono i miei figli adolescenti, a scrollare quelle che credono arrogantemente siano

certezze, e perché no, le avrei potuto chiedere di rimettere un po' di ordine anche ai miei pensieri. Sì, perché, io sapevo, che lei era preparata su tutto! E mi vergogno per non averle detto niente!

Ho cominciato così a leggere libri su di lei, ma quasi tutto mi sembrava familiare. Infatti zia Rosinella mi è entrata dentro. senza che me ne accorgessi, mi ritrovo a fare delle cose come se fossi guidata da lei, a prendere il rosario tra le mani e a recitarlo con i miei cari, e quando non mi viene possibile, a parlare a tu per tu con Dio ed aspettare ...

Ad aspettare, a volte, con un nodo alla gola, aspettando con pazienza che le nuvole si schiariscano, confidando in Dio, come faceva sempre lei. Quanto è difficile comprendere che i tempi dell'uomo non siano quelli di Dio, che il nostro progetto di vita non sia quello che lui ha per noi. Anche zia Rosinella avrebbe voluto un'altra di vita, una vita nel chiostro, invece Dio l'ha collocata in mezzo a noi, caricandola di una croce dolorosa e di una ardua missione, a cui non si è mai sottratta né giorno, né notte, la conversione dell'uomo. "Rosa", così amavo chiamarla, ubbidiente, gli rispose subito sì, quando era appena poco più che una bambina.

Io invece ho avuto paura e ho nascosto nel mio cuore il mio segreto, perché non si sciupasse, perché non lo dividessi con gli altri, finché non siete nati voi. E adesso che siete cresciuti non voglio più mantenerlo.

Il mio segreto si chiamava Rosa Lamparelli, ed era un'allieva di Dio. Sì, perché Dio non si manifesta a chi ha un nome celebre o un'aureola in testa, ma in chi meno te lo aspetti e che, magari, incontri per caso, come è accaduto a me; e ti consiglia, ti consola, spegne d'un tratto le tue incertezze, insegnandoti amorevolmente a pregare, ad amare e a riconoscere Dio. Intanto la tua vita cambia meravigliosamente, ma te ne accorgi solo quando lei arriva in paradiso.

Anna Concetta Capobianco

UNA MISTERIOSA NOTTE

“Tu che sei la guida dei naviganti, salvaci da questo mare tempestoso, o Maria. “ (Rosa Lamparelli).

Era un periodo “buio”. Mi sentivo come una barca nel bel mezzo di una tempesta, sbattuta con forza contro gli scogli della vita; cercavo di lottare, di resistere e quando sembrava che la tempesta stesse per placarsi, una nuova onda più irruenta e maestosa mi catapultava, nuovamente, negli abissi. Come gli apostoli quando sul lago di Tiberiade un’improvvisa tempesta mise in pericolo la fragile imbarcazione, ebbi paura. Loro, però, avevano Gesù, lo svegliarono e calmò la furia del mare e del vento. Io, invece avevo perso quel “faro” che illumina il cammino, lo avevo volutamente allontanato, ritenendolo responsabile di tutte le mie sciagure. “Se volesse potrebbe aiutarmi” continuavo a ripetere e il mio cuore diveniva un arido deserto. L’aria di primavera invadeva la città, il cielo si apriva ad una grande pace azzurra. Tutta quella luce e la gioia del risveglio primaverile contrastavano con il buio profondo del mio cuore: ero un’ anima in pena triste ed angosciata. Ben presto l’ansia prese il sopravvento e la situazione divenne davvero insostenibile. Un giorno, vedendomi agitata più del solito, mia sorella mi pregò di accompagnarla in un luogo per fare una commissione. Riluttante, ma intuendo che non l’avrei distolta dal suo intento, indossai velocemente un paio di jeans, una maglietta ed uscimmo. “ Beh, dove andiamo?”. La risposta fu immediata “In un posto a me caro”. Percorrendo le intricate viuzze del centro storico di Lucera, ci ritrovammo davanti alla chiesa di Santa Caterina. “Ecco, lo sapevo” affermai scocciata. Fissandomi con espressione seria, mia sorella prontamente rispose “ lo entro. Tu fai quel che vuoi”. “ Fa di tutto per farmi uscire di casa e poi mi dice di fare quello che voglio”, furono le parole di intrinseci pensieri. Entrai. Davanti al candido viso della Madonna, che con i suoi vitrei occhi blu, sembrava seguire i miei movimenti, caddero gocce di dolore. Quel viso dolce e mesto pareva compatire le mie pene, per un attimo mi sentii sollevata. Salutata la Vergine accarezzandole le mani e compiendo un veloce segno di croce, gesto da tempo scomparso dalle mie quotidiane azioni, andammo via. “Sai, la statua della Madonna più volte ha preso forma umana, donando messaggi a

una pia donna Rosa Lamparelli". "Cosa?! Davvero?" risposi sbigottita. "E tu ci credi?". Il suo fulmineo sguardo fu più chiaro di qualsiasi risposta. Continuò a raccontarmi aneddoti della sua vita fino a quando ci ritrovammo in una piazzetta a lei dedicata e con entusiasmo mi mostrò la sua casa. Un bilocale semplice, dove si respirava un soave profumo di rose, adagiate ai piedi della Madonnina, che si erigeva nella camera da letto. La tempesta che si agitava dentro di me, stranamente, cessò quando cominciammo a recitare, assieme a una giovane donna lì presente, l'ultima posta del rosario. Era venerdì e si recitavano i misteri dolorosi. Finite le orazioni poggiai la coroncina, presa in prestito per l'occasione, nel piccolo cestino di vimini posto sul bordo inferiore della grotta e andammo via. Avvertivo un senso di pace interiore e trascorsi quella giornata in modo sereno. Volendo conoscere meglio la figura di Rosa Lamparelli, lessi le due biografie, una di Prezioso e l'altra di Padre Raffaele Di Muro. Giorno dopo giorno mi innamorai di quella piccola e semplice donna di preghiera. La sua vita, slancio continuo verso il Signore, aveva fatto breccia nel mio cuore, rompendo quella dura crosta di delusioni, di amarezza e sfiducia, aveva riacceso lo "stoppino" della fede, una debole luce nel buio totale. La vita ti sorprende di continuo e, ahimè, non sempre in modo positivo. Un'altra onda anomala era pronta ad affondare la mia barca. Una sera d'autunno, proprio sotto la finestra della mia cucina, un forte scoppio fece tremare i vetri: la mia macchina era in fiamme. Vedere i miei bambini piangere con l'espressione terrorizzata, in quell'attimo, mi diede la forza di reagire minimizzando il tutto, ma poi sprofondai nuovamente nel baratro. Una notte fui presa da una terribile crisi d'ansia: credevo stessi per morire. Non so quale sia stato il sottile limite tra sogno e realtà in quella strana notte, ma d'improvviso vidi accanto a me una vecchietta seduta su una piccola seggiola di legno. Mi guardava teneramente mentre faceva scorrere la corona tra le mani. D'impeto chiesi "Sono morta o sto morendo?". "No, n'né l'or tuje", rispose accennando un sorriso. Il suo volto scolpito dall'età era contornato da un fazzoletto nero ma, più scorreva la corona più il volto appariva giovane e radioso. Agitandomi cercavo a fatica di respirare profondamente, sembrava avessi un macigno sul cuore. "N'ndè preoccupà, prigh c'mè" disse con tono severo. "Non ci riesco. Non ce la faccio"

mormorai. Mi porse una corona dai grani bianchi . Cominciai a pregare. Era l' alba quando terminammo la recita di tutti i misteri . Il mio malessere era scomparso, finalmente ero serena."

Mò m' ne pozz' je". "No", replicai con tono deciso. Senza parlare estrasse, dalla tasca del suo grembiule blu a pallini bianchi, una candida" pezza" di lino con su scritto" Tu che sei la guida dei naviganti, salvaci da questo mare tempestoso, o Maria". Lentamente si allontanò e avvolta da uno strano chiarore, cambiò d'aspetto: era una fanciulla, vestita di bianco con una cinta azzurra in vita e i piedi nudi. Fui destata dalla luce che attraverso le persiane filtrava nella stanza. Con gli occhi cercai, invano, la piccola seggiola di legno. Sfogliai pagina dopo pagina i ricordi di quella misteriosa notte e un particolare mi stupì: la corona dai grani bianchi l'avevo utilizzata qualche mese prima a casa di Rosa Lamparelli, recitando i misteri dolorosi. Non riuscire a comprendere bene ciò che era successo, non avevo nessuna concezione del tempo. Mi voltai e staccai la piccola pagina del calendario: era venerdì. Ora era tutto chiaro. La dolce nonnina che come una mamma aveva vegliato su di me, era lei. Rosa, mi ha accolto e confortato, e su quella candida pezza mi ha mostrato l'ancora a cui tenere salda la mia vita. Grazie di cuore Zia Rosinella.

Come raro fiore di campo
allieti l'umano vivere, il solo ammirarti
migliori ci rende.Come neve candida e soave
cadi tra le assopite fronde
e tutto ammanti lievemente.

Oh Rosa,
ultima tra gli ultimi ti facesti e
mai nulla chiedesti per te!
In vita non molto avesti
ma niente in realtà ti mancò.
Oltre ogni essere
che da te si lascia guidare
mi accorgo di attingerne la natura.
Oltre le esperienze provate
ed i tentativi di emulare il tuo esempio
mi accorgo in fine di essere vivo.

Raffaella Di Giovine

INDICE

| | | |
|----------------------------------|---|-----|
| <i>Albano Michela</i> | Il mio sabato | 88 |
| <i>Amaroso Anna Fatima</i> | Iter fidei | 47 |
| <i>Amoroso Carmela</i> | Zia Rosinella | 38 |
| <i>Antonetti Antonio</i> | Una vita di testimonianza | 67 |
| <i>Basile Alisia</i> | Sono felice | 24 |
| <i>Bernardi Raffaella</i> | Una donna di preghiera | 26 |
| <i>Bruno Marta</i> | Ma tu sei Rosinella? | 10 |
| <i>Capobianco Anna</i> | Non finirò mai di ringraziarti | 63 |
| <i>Capobianco Anna Concetta</i> | Un'allieva di Dio | 99 |
| <i>Coronati Maria</i> | A Rosa Lamparelli - dolce creatura | 79 |
| <i>De Finis Matteo Pio</i> | Video Rosa Lamparelli | 42 |
| <i>De Maio Melania</i> | Ricordi | 17 |
| <i>De Maio Noemi</i> | Petali d'amore | 15 |
| <i>De Pasquale Alessandro</i> | Rosinella (canzone) | 22 |
| <i>Di Giovine Raffaella</i> | Una misteriosa notte | 102 |
| <i>Di Pierro Anna</i> | Antico pozzo | 82 |
| <i>Faccilongo Angela Antonia</i> | Lucera e la sua rosa più bella | 62 |
| <i>Faccilongo Emanuele</i> | Pezzi di stoffa | 93 |
| <i>Foscarini Francesco Pio</i> | Rosa Lamparelli, semplicemente Rosinella | 19 |
| <i>Foscarini Amilcare</i> | Cara Rosinella | 83 |
| <i>Fusco Antonio</i> | Serva di Maria | 23 |

| | | |
|-------------------------------|---------------------------------------|----|
| <i>Fusco Martina</i> | Una storia meravigliosa | 28 |
| <i>Iorio Matteo</i> | La nostra Rosa | 61 |
| <i>Leo Maria</i> | Magistero materno | 13 |
| <i>Leo Maria</i> | Attimi di paradiso | 8 |
| <i>Leo Giovanni</i> | Uno speciale dvd | 34 |
| <i>Leo Giovanni</i> | Piccolo strumento | 16 |
| <i>Loreta Nunziata</i> | Un riverito grazie a te, Rosa | 97 |
| <i>Lucino Anna</i> | Una vecchina vestita di bianco | 31 |
| <i>Maceria Ebrahim Danilo</i> | Sassolini e grani, nodi e rose | 64 |
| <i>Maglia Nadia</i> | ...e fu così | 84 |
| <i>Maldera Incoronata</i> | Rosinella verso la santità | 94 |
| <i>Margiotta Alessandro</i> | Sbiaditi ricordi d'infanzia | 95 |
| <i>Martino Antonietta</i> | La tua ancora | 90 |
| <i>Moliterno Elena</i> | Lettera a zia Rosinella | 91 |
| <i>Monaco Mara</i> | Va e ripara la mia casa | 37 |
| <i>Montuori Giorgia</i> | Una rosa sfiorita | 27 |
| <i>Nonaizzi Maria Shakira</i> | A Rosa Lamparelli | 6 |
| <i>Pepe Elisabetta</i> | Immaggini di vita | 45 |
| <i>Petrilli Eva</i> | A Rosa | 7 |
| <i>Pinto Luigi</i> | Rosa...celestiale | 18 |
| <i>Renzzone Mario</i> | A Rosa | 81 |
| <i>Ricci Domenico Alessio</i> | Vita di santità | 76 |
| <i>Sarcina Anna</i> | Il puzzle della tua vita | 85 |

ROSA LAMPARELLI

Rosinella, come tutti amavano chiamarla, nasce a Lucera (Fg) il 6 marzo 1910 da Filippo Antonio Lamparelli e da Antonietta Rutilio. Folgorata fin dalla più tenera età da continue esperienze del soprannaturale, si dedica all'orazione e all'esercizio di tutte le virtù cristiane.

Ben presto, tra le «quattro mura» della modesta abitazione, sita in Via Mozzagrugno 26/28, inizia nell'umiltà e nel nascondimento la sua grande missione: dare conforto agli afflitti, speranza ai delusi, suggerimenti a quanti si trovano in difficoltà materiali e spirituali, aiuto ai bisognosi.

Per svolgere quest'opera silenziosa e benefica si avvale non solo di tanta saggezza, ma di ispirazioni divine che riesce a "catturare" con la forza della fede, con incessante preghiera e con l'accettazione di inaudite sofferenze, generosamente offerte al Signore quale misterioso prezzo di favori celesti chiesti con sconfinata fiducia unicamente per gli altri.

Consuma così la sua esperienza, costellata di singolari carismi e di fenomeni mistici straordinari.

A quindici anni conobbe l'estasi. In quella divina intimità Gesù le parlava e le faceva vedere quale sarebbe stata tutta la sua vita.

Le insegnava a pregare, per lodare e onorare Dio, la Madonna, i Santi, per i poveri, gli ammalati, gli orfani e le vedove; per la conversione dei peccatori e per le anime del purgatorio.

Dal 6 gennaio al 5 maggio 1959 riceve, mensilmente, nella chiesa di Santa Caterina, messaggi per l'umanità dalla Vergine Maria.

Nel 1991 promuove la ristrutturazione della chiesa di Santa Caterina dichiarata pericolante per il cedimento del tetto.

Il 22 marzo 2000 fonda l'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina".

Alle ore 16 del 12 giugno 2000, alla veneranda età di novantanni, rende la sua bell'anima a Dio, lasciando nello sgomento e nel dolore tutti coloro che avevano ricevuto grazie spirituali e materiali per l'intercessione della Vergine Santissima, sollecitata dalle sue preghiere.

Oggi a distanza dal sereno transito, la sua memoria è in benedizione.



Finito di stampare nel mese di Settembre 2015
da Catapano Grafiche s.n.c.
Corso Garibaldi, 129 - Tel. 0881.520003

Foto di Costantino Catapano

Tutti i diritti Riservati all'Associazione Il Covo di preghiera di Santa Caterina